



**MINISTERO DELL'INTERNO**

**DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE**



**DIREZIONE CENTRALE PER LA FORMAZIONE**

# **FONDAMENTI DI GESTIONE DEL SOCCORSO E DELLE EMERGENZE NEL C.N.VV.F.**

**CORSO DI FORMAZIONE A VIGILE PERMANENTE**

**Ministero dell'Interno**

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

Direzione Centrale per la Formazione

Area I – Coordinamento e Sviluppo della Formazione

*Revisione della dispensa a cura di Rossella Del Matto, Luigi Cresta, Giulio Capuano .*

Versione 1.0 – Dicembre 2010

File:**Fondamenti di gestione del soccorso e delle emergenze nel C.N.VV.F.**

Reperibilità D.C.F. Roma

Riservato alla circolazione interna ad uso esclusivamente didattico





# INDICE

<b>GLOSSARIO.....</b>	<b>3</b>
<b>1 INTRODUZIONE .....</b>	<b>4</b>
<b>2 ASPETTI NORMATIVI.....</b>	<b>7</b>
Direttive sulla organizzazione e funzionamento delle Colonne Mobili Regionali.- .....	7
2.1.1 Generalità.....	7
2.1.2 Dipartimenti operativi.....	11
2.1.3 Organizzazione del personale e mezzi della Colonna Mobile Regionale .....	13
2.1.4 Campi base.....	15
2.1.5 Mezzi.....	17
2.1.6 Procedure di attivazione e mobilitazione del soccorso .....	18
2.1.7 Impiego delle unità operative.....	21
2.1.8 Piani provinciali e regionali e di Dipartimento VV.F. per grandi calamità .....	22
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006.....	26
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 - Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze. ....	27
2.1.9 Organizzazione della Sala Situazione Italia e monitoraggio del territorio (Sistema) ..	29
2.1.10 Le funzioni di Sistema .....	31
2.1.11 Procedure operative.....	31
2.1.12 Il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza .....	32
2.1.13 Prime attivazioni in caso di evento. ....	38
2.1.14 Il Comitato Operativo della protezione civile.....	38
Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile - D.P.R.C.M. n°21 novembre 2006.....	39
La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi D.P.C.M. n°1250 del 3 aprile 2006 .....	40
<b>3 DEFINIZIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI UNA PROCEDURA....</b>	<b>41</b>
Definizione di procedura.....	42
Bisogno di procedure .....	43
<b>4 LAVORARE IN SICUREZZA .....</b>	<b>45</b>
Progettare e programmare la sicurezza .....	45
4.1.1 Analisi del Rischio .....	48
Livelli di rischio accettabili durante l'intervento.....	49
Addestramento .....	50

<b>5</b>	<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' DI SOCCORSO DEL C.N.VV.F.....</b>	<b>51</b>
	Catena di comando e controllo.....	54
	Conoscere l'organizzazione della catena di comando del C.N.VV.F.....	55
5.1.1	Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.) .....	64
5.1.2	Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.) .....	66
5.1.3	Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) .....	66
5.1.4	La Sala Operativa del Comando .....	69
	“La gestione del soccorso” dei Comandi Provinciali VV.F.....	70
	Comunicazioni durante la “gestione del soccorso” .....	73
5.1.5	Comunicazioni all'interno della struttura dell'I.C.S. ....	75
	Il processo ad “OTTO PASSI” .....	78
	Differenza tra Procedure Operative Standard (P.O.S.) e Procedure Operative di Intervento (P.O.I.) secondo le principali tipologie indicate dal modello v.f. 41 .....	80
	Esempi di Procedure Operative Standard utilizzate dal Corpo Nazionale durante la gestione dell'emergenza Terremoto L'Aquila. ....	97
5.1.6	Schede Stop.....	98
5.1.8	Procedura smaltimento amianto.....	105
	Test di autovalutazione n. 1 .....	106
	Il processo ad “OTTO PASSI”, rappresenta delle procedure standard accettate a livello internazionale, necessarie a garantire la corretta gestione degli interventi di soccorso.....	114

## **GLOSSARIO**

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)  
Autofurgone / Unità di comando locale (U.C.L.)  
Centro Operativo Nazionale (C.O.N.)  
Responsabile Operazioni di Soccorso (R.O.S.)  
Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.)  
Sistema di Comando Incidente (I.C.S.)  
Colonna Mobile Regionale (C.M.R.)  
Centro Operativo (C.O.)  
Centro Operativo Comunale (C.O.C.)  
Centro Operativo Misto (C.O.M.)  
Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)  
Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.)  
Centro Operativo Provinciale (C.O.P.) (A.I.B.)  
Centro Operativo Regionale (C.O.R.) (A.I.B.)  
Direttore Operazioni Spegnimento (D.O.S.) (A.I.B.)  
Sala Operativa Unificata Provinciale (S.O.U.P.) (A.I.B.)  
Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.D.S.)  
Centro Operativo Interforze (C.O.I.)  
Forze dell'Ordine (FF.OO.)  
Piano di Emergenza Esterno (P.E.E.)  
Piano di Emergenza Interno (P.E.I.)  
Pianificazione Operativa di Intervento (P.O.I.)  
Procedura Operativa Standard (P.O.S.)

## **1 INTRODUZIONE**

I Vigili del Fuoco sono l'elemento portante del sistema di protezione/difesa civile in Italia.

Per questo il lavoro svolto dalle strutture del Corpo Nazionale, centrali e periferiche, è orientato a sviluppare continuamente le capacità per poter portare il migliore servizio possibile ai Cittadini che chiedono aiuto.

La qualità del risultato che le squadre dei Vigili del fuoco sono in grado di ottenere ogni giorno è il frutto di un lungo e articolato processo di preparazione.

Ci sono moltissimi elementi che sono alla base dell'impegno quotidiano per mantenere elevato il livello di performance.

### **La preparazione del sistema**

- Regolamenti organizzativi: le “leggi” in base alle quali si regola l'esistenza ed il funzionamento del Corpo.
- Presidio del territorio: La distribuzione delle risorse umane, materiali e infrastrutturali per la risposta alle richieste di aiuto.
- Organizzazione del servizio: le modalità con le quali il Corpo a livello nazionale, regionale, locale, attiva e dispiega le proprie risorse.
- Piani e procedure di intervento: le tecniche per ottimizzare l'impiego delle risorse sulla scena dell'intervento, tenuto conto anche della compartecipazione di altri Enti alle operazioni, e le tecniche per affrontare le diverse tipologie di emergenza.

### **La preparazione delle risorse umane**

- Selezione: è necessaria una rigorosa selezione di personale che possiede le migliori qualità e che mostra la migliore attitudine a svolgere un compito così delicato ed importante.
- Formazione e aggiornamento: sono il vero “cuore” del sistema. Senza formazione (continua e incessante) non sarebbe possibile rispondere pienamente alle richieste di aiuto.
- Mantenimento ed evoluzione degli standard prestazionali: il sistema necessita di autoanalisi e di studio per valutare criticamente e trovare sempre nuove vie per garantire che le prestazioni siano mantenute ai più alti livelli.



## **La sicurezza degli operatori, la sicurezza degli scenari**

- Sicurezza come approccio mentale: è il più grande risultato che ci si aspetta di ottenere. Solo se tutti gli elementi del sistema ragionano guardando le situazioni “con gli occhi della sicurezza”, potremo garantire interventi altamente professionali svolti con un rischio di infortunio ridotto al minimo possibile.
- Dispositivi di protezione individuale e collettivi: l’abitudine ad utilizzare tutti i presidi individuali e collettivi predisposti per abbattere il livello di rischio residuo è un fattore chiave per la salute e la sicurezza del Vigile del fuoco. Tra i più importanti “dispositivi” di protezione collettiva c’è l’organizzazione e la gestione dell’intervento (vedere più avanti, par. 5).
- Sicurezza dello scenario: La capacità di valutare i rischi e di elaborare le misure da applicare per la loro riduzione/abbattimento è l’aspetto che più caratterizza il Corpo Nazionale vigili del fuoco; un Corpo tecnico che è in grado di analizzare le situazioni e pianificare il migliore approccio per svolgere l’intervento e portarlo a termine in modo soddisfacente.

## **Le tecniche gestionali e operative**

- Il “sapere” del Corpo e l’esperienza diffusa: gran parte del “patrimonio” di conoscenze del Corpo Nazionale deriva dagli interventi svolti ogni anno; oltre 800.000 (più di duemila al giorno). Il Corpo condivide questa esperienza anche mediante i nuovi strumenti di comunicazione istituzionali, come il sito internet [www.vigilfuoco.it](http://www.vigilfuoco.it) che consente ad ogni appartenente al Corpo, così come ad ogni Cittadino, di leggere informazioni su tipologie di interventi svolti, scenari e tecniche utilizzate. Basta scorrere ogni giorno le pagine del sito per capire quale importanza ha il Corpo nel dare in continuazione risposte concrete alle esigenze di soccorso della popolazione. (Il nostro servizio, secondo il Quadro contabile dello Stato di Previsione 2010, costa 1.785.000.000 €, per 60.300.000 abitanti. Poco più di 29 euro all’anno a testa: 8 cent al giorno!)
- La continua attenzione all’evoluzione della società: Il Corpo ha ampliato, soprattutto negli ultimi, anni i contatti con “il mondo esterno”. Le iniziative promosse,

direttamente o compartecipate, sono ormai centinaia ogni anno. Tutte hanno, in fin dei conti, uno stesso obiettivo di fondo: mantenere aperti i canali di comunicazione con il mondo del lavoro, della ricerca garantendo un continuo scambio con tutte le altre Istituzioni dello Stato, delle Regioni e a livello locale. La nutrita serie di convegni, corsi, seminari, gruppi di lavoro, esercitazioni, nazionali ed internazionali che vengono organizzati ogni anno dal Corpo o con la collaborazione e la presenza del Corpo sono un indicatore di questa indispensabile necessità di mantenere costantemente accese le “antenne” per ricevere e comunicare e cogliere i segnali del continuo cambiamento.

- L’organizzazione e la gestione dell’intervento, le tecniche di intervento: Il “background” di competenze acquisite a tutto campo nelle attività di ricerca e sperimentazione trova poi applicazione nell’elaborazione delle migliori soluzioni per organizzare e svolgere gli interventi di soccorso. L’intervento è il momento in cui tutto quanto è stato “fatto prima” viene messo in campo e testato in situazioni reali. La competenza e l’abilità che sarà in grado di mettere in campo la squadra che viene inviata in questo preciso istante su quel determinato intervento di soccorso rappresenta la cartina al tornasole che consente di misurare la bontà del sistema. Solo se ogni elemento della squadra sarà in grado di rappresentare il massimo delle competenze acquisite dal Corpo, rese disponibili attraverso tutti i meccanismi descritti nei paragrafi precedenti, potremo ritenere efficace lo sforzo messo in campo per garantire interventi di qualità.

### **Le risorse materiali**

Le attrezzature ed i mezzi i cui è dotato il Corpo costituiscono quell’aumento di potenzialità che squadre adeguatamente formate e organizzate possono impiegare per giungere alla soluzione del problema-intervento in modo più rapido ed efficiente. In ogni caso, per l’efficacia dell’azione è sempre più importante la qualità delle risorse umane, rispetto alla disponibilità dell’ultimo ritrovato tecnologico.

## **Prevenzione, vigilanza, formazione**

La complessità degli eventi che si trovano a dover fronteggiare i Vigili del fuoco è in diretta relazione con quanto viene fatto prima dell'evento stesso.

Il Corpo Nazionale svolge una delle più importanti attività per contenere gli effetti di eventi incidentali, che comunque si verificano, con un'azione di predisposizione di migliori condizioni di sicurezza svolta attraverso i controlli di prevenzione incendi ai quali si integra la vigilanza antincendio prevista per determinate attività che presentano livelli di rischio residuo contenibili solo mediante la presenza di personale VVF in grado di attivare azioni e procedure di emergenza. Infine, così come per il Corpo la formazione rappresenta il fattore più incisivo per la qualità del servizio, altrettanto per le aziende la formazione dei lavoratori costituisce un passaggio indispensabile per aumentare in continuazione la propria preparazione per affrontare le emergenze interne. Il Corpo provvede alla formazione delle maestranze aziendali, svolgendo attività formative nelle quali condivide le proprie conoscenze a beneficio di un continuo miglioramento della sicurezza e della salute di tutti i lavoratori.

## **2 ASPETTI NORMATIVI**

Direttive sulla organizzazione e funzionamento delle Colonne Mobili Regionali.-

Aderente alla logica delle Procedure Operative Standard, deve essere considerata la Circolare del Ministero dell'Interno n°28 del 06.11.1991 che disciplina la procedura standard da seguire in caso di organizzazione dei soccorsi a seguito del verificarsi di una calamità naturale. Tale Circolare, detta le direttive sulla organizzazione e funzionamento delle Colonne Mobili Regionali, strutture operative di pronto intervento concepite per garantire l'immediato soccorso e supporto alle popolazioni colpite da una calamità naturale.

### **2.1.1 Generalità**

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in adempimento ai propri compiti istituzionali, in base alla legge n°996 dell' 8.12.1970, che all'art. 8 punto h) istituisce le Colonne Mobili di soccorso, interviene nelle zone colpite da una grande calamità naturale con uomini e mezzi inquadrati in Colonne Mobili Regionali in grado di operare su tutto il

territorio nazionale, quale componente fondamentale del sistema di Protezione Civile (L. n°225/1992).

Ognuna delle Colonne Mobili Regionali è composta dall'aggregazione, che avviene solo al momento dell'emergenza, delle rispettive Colonne Mobili Provinciali il cui personale è costituito da circa il 20% di quello in servizio di soccorso ordinario presso i Comandi Provinciali VV.F.

Il contingente di Vigili utilizzabile attualmente per le Colonne Mobili Regionali raggiunge così, al massimo, le 6.300 unità circa.

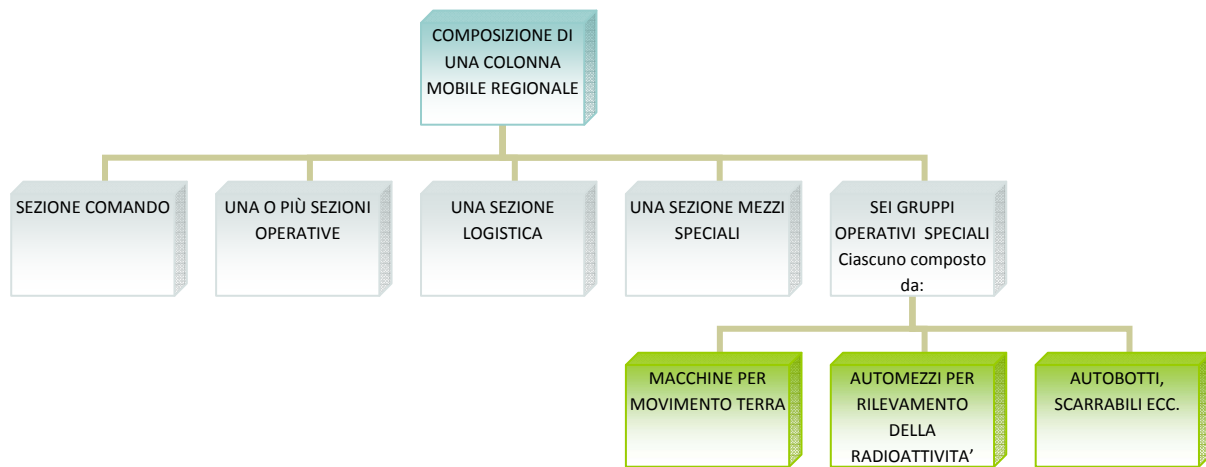
Questa organizzazione permette una maggiore flessibilità del sistema, una disponibilità immediata e graduale delle forze in base alla loro vicinanza ad ogni possibile luogo di intervento, derivante dalla distribuzione decentrata dei mezzi e degli uomini i quali, essendo normalmente adibito al soccorso tecnico, portano l'esperienza e la professionalità derivante dall'attività ordinariamente svolta.

Ognuna delle Colonne Mobili Regionali è costituita da:

- una Sezione Comando,
- più Sezioni Operative,
- una sezione Logistica,
- una Sezione Mezzi Speciali.

Ognuna delle Sezioni sopra indicate è attrezzata con mezzi e materiali in modo da poter intervenire in una grande calamità naturale sia essa rappresentata da un'alluvione, da un sisma o da altro. Sono inoltre inseriti nel dispositivo delle Colonne Mobili Regionali n.6 Gruppi Operativi Speciali, distribuiti opportunamente sul territorio nazionale, costituiti da mezzi di particolare impiego quali:

- grandi macchine per movimento terra,
- automezzi speciali per il rilevamento della radioattività,
- autobotti scarrabili ecc..



Come previsto all'art. 6 della citata legge n°996 del 8 dicembre 1970, nelle zone devastate da una calamità, l'opera di soccorso delle Colonne Mobili viene integrata dagli interventi della flotta elicotteristica del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, presente sul territorio nazionale in n° 12 Nuclei Elicotteri operativi, nonché da quelli dei Sommozzatori VV.F. che operano presso n. 34 Nuclei Sommozzatori Provinciali e dai mezzi dei Centri Radio Regionali.

Il Comando operativo delle Colonne Mobili Regionali, a norma dell'art.8 della legge 996 del 8 dicembre 1970, è demandato ai Direttori Regionali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, i quali provvedono alla cura dell'organizzazione, dell'addestramento e dell'impiego delle stesse.

In caso di allarme, per il verificarsi di una calamità naturale, le Colonne Mobili Regionali vengono attivate, con contestuale avviso al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile, dai Direttori Regionali autonomamente, per quanto riguarda le regioni direttamente colpite dalla catastrofe, ovvero per disposizione del Dipartimento tramite il proprio Centro operativo (presso il Viminale), per le Regioni non direttamente colpite.

Questo “**schema operativo**” è stato più volte collaudato nelle varie calamità finora succedutesi e si è rivelato idoneo a fronteggiare le calamità stesse senza creare interruzione o

diminuzioni della qualità e della quantità dei servizi ordinari che continuano ad essere espletati dai Comandi Provinciali sull'intero territorio nazionale.

Dalla necessità di ottenere una efficace ed efficiente prontezza operativa, unitamente ad una sistemazione logistica per il personale componente le sezioni inviate ad operare nelle zone sinistrate, è nata l'esigenza di un rinnovamento tecnico-operativo finalizzato agli interventi per grandi calamità mediante lo studio e realizzazione di prototipi di automezzi ed attrezzature logistiche speciali, il cui impiego, ha reso maggiormente funzionale ed agevole l'opera di soccorso da svolgersi al verificarsi di calamità.

Tale studio, ha individuato :

- a) la nuova composizione della "sezione operativa" in uomini o mezzi per il raggiungimento di maggiore incisività operativa;
- b) le caratteristiche di un appropriato autocarro attrezzato, che nell'ambito della sezione operativa risulti in grado di garantire, oltre ad una sufficiente autonomia logistica, la disponibilità di attrezzature di soccorso adeguate;
- c) gli accorgimenti da attuare per ottenere una maggiore autonomia delle sezioni operative;
- d) i criteri migliorativi delle "Sezioni mezzi speciali", che hanno dato luogo alle integrazioni dei mezzi esistenti con altri di prestazioni superiori;
- e) l'utilizzazione di nuovi mezzi, per rifornimento di acqua e di carburante;
- f) la necessità di potenziare i ponti radio mobili ed i carri officina mobili.

L'adozione di soluzioni tecniche scaturite attraverso l'individuazione degli elementi innanzi elencati consente un nuovo criterio operativo che dà modo al personale delle "sezioni operative" di essere autosufficiente per un tempo di 5/6 giorni e quindi in grado di operare fin dal primo momento, senza legami con altre strutture logistiche, principalmente nel periodo immediatamente susseguente il verificarsi dell'evento dannoso.

Da quanto innanzi consegue il vantaggio di offrire la massima potenzialità di soccorso effettivo e la massima mobilità e flessibilità di impiego del personale in relazione alla situazione determinatasi.

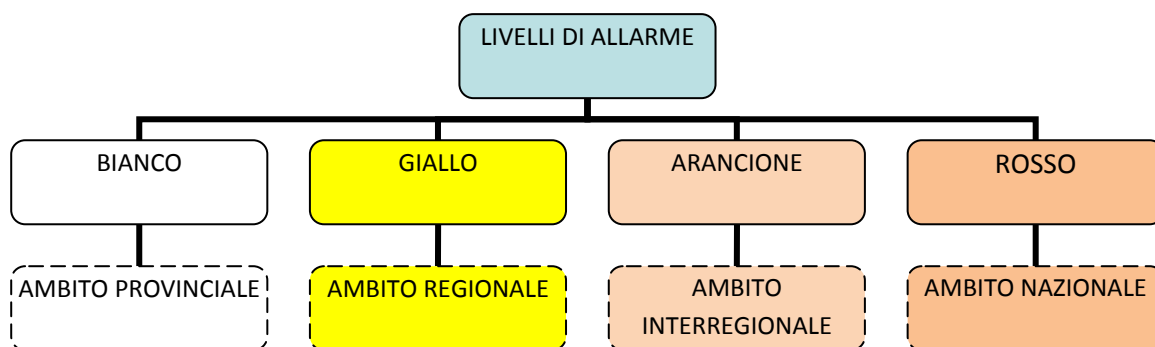
### 2.1.2 Dipartimenti operativi

L'esperienza che il Corpo Nazionale ha maturato per anni, ha dimostrato che gli interventi di soccorso possono essere annoverati, a seconda della loro gravità e conseguente impegno in uomini e mezzi, nelle seguenti gradualità :

- I). interventi che possono essere affrontati in ambito provinciale con le sole forze operative del Comando competente per territorio (*es. l'intervento per un incendio di uno stabilimento industriale, risolto direttamente dalle squadre del Comando Provinciale*)
- II). interventi che richiedono il concorso di più Comandi Provinciali, comunque appartenenti allo stessa Direzione Regionale (*es. incendio di bosco, ove concorrono le squadre di vari Comandi appartenenti alla stessa regione*);
- III). interventi che necessitano del concorso delle forze che fanno capo a più di un Direzione Regionale (*es. intervento sostenuto dal Corpo in S. Giuliano di Puglia in Molise ove hanno concorso più Direzioni Regionali*);
- IV). interventi che comportano la mobilitazione generale del Corpo Nazionale (*es. terremoto dell'Aquila in cui tutto il Corpo Nazionale è intervenuto al massimo delle proprie potenzialità*).

In relazione a quanto sopra, sono state schematizzate varie situazioni di allarme come di seguito elencato:

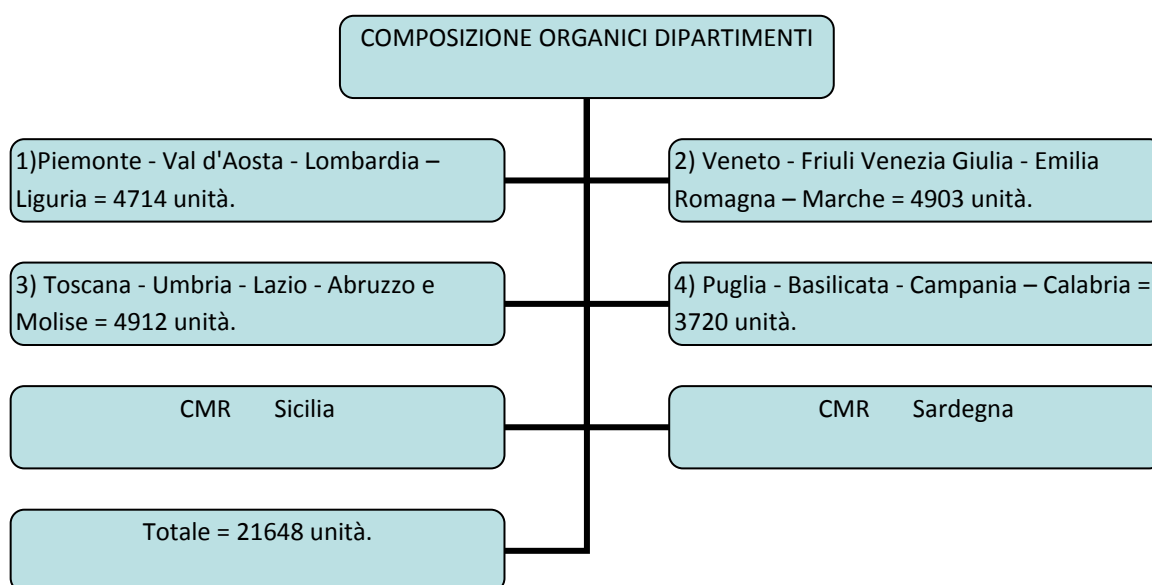
- **Allarme bianco:** allarme per intervento nell'ambito della Provincia.
- **Allarme giallo:** allarme per intervento nell'ambito della Regione.
- **Allarme arancione:** allarme per intervento nell'ambito di più di una Regione.
- **Allarme rosso:** situazione di emergenza nazionale con impegno immediato di tutte le C.C. MM. (*es. terremoto del Friuli, dell'Irpinia, dell'Umbria e dell'Abruzzo*)



Per garantire una risposta efficiente ed immediata, sono state costituite aree operative dette Dipartimenti, formate da accorpamenti razionali di più Regioni contigue al fine di assicurare, nell'ambito di detto territorio, unitarietà di interventi operativi.

Ad eccezione della Sicilia e della Sardegna, a causa della loro natura insulare, ciascuna area operativa o Dipartimento è stata individuata nel territorio nazionale tenendo conto di una equa e razionale distribuzione degli attuali organici dei relativi Comandi Provinciali, della orografia del territorio da presidiare e delle condizioni della viabilità autostradale e stradale.

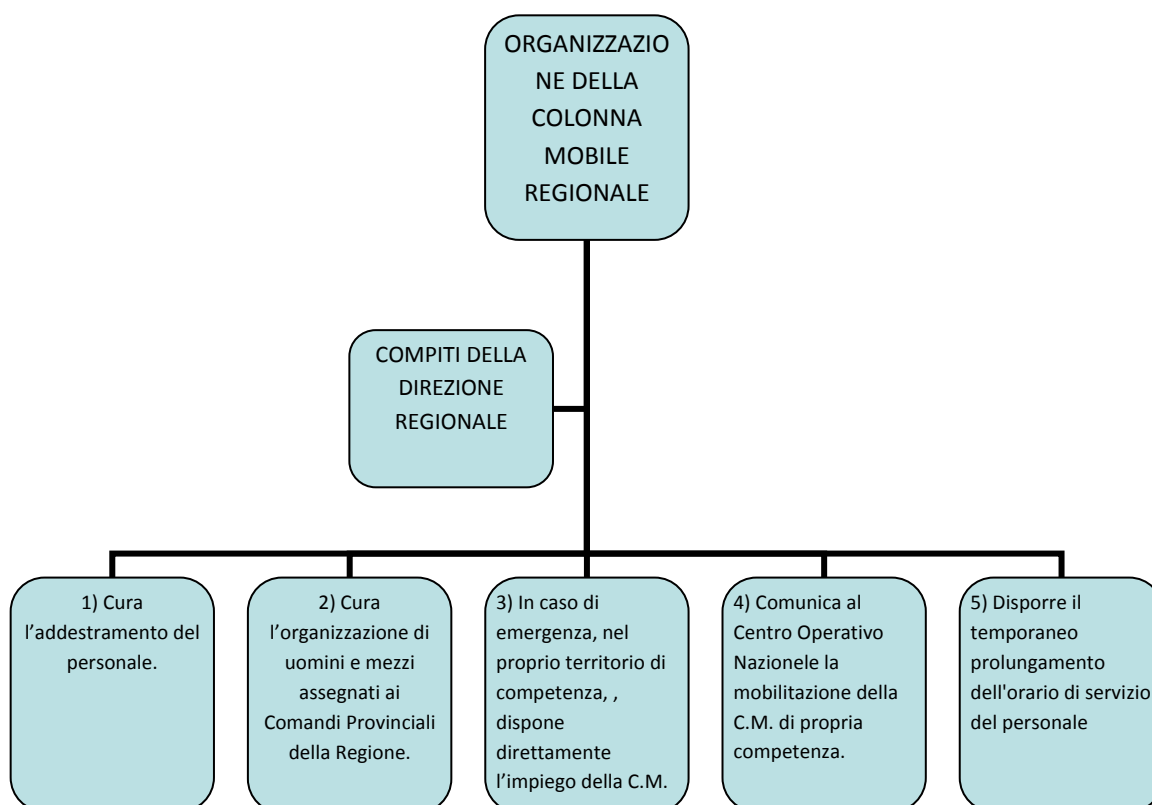
Tali aree coincidono anche con quelle delimitate dalla copertura operativa del territorio, individuato nella costituzione dei Gruppi Operativi Speciali (G.O.S.) per i quali è stata prevista una distribuzione di mezzi aventi la caratteristica di fornire speciali prestazioni appropriate a particolari situazioni di impiego.





### 2.1.3 Organizzazione del personale e mezzi della Colonna Mobile Regionale

La direzione Regionale o Interregionale esercita il Comando della Colonna mobile costituita nell'ambito dell'Ispettorato, curandone l'organizzazione e l'addestramento e disponendone direttamente l'impiego in caso di emergenza nel territorio di competenza con contestuale avviso alla Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile.



Al fine di consentire il tempestivo avvio degli automezzi e del relativo personale entro tempi il più possibile contenuti, i Comandi Provinciali debbono:

- specificare, turno per turno, quali sono le squadre di intervento ordinario pronte ad intervenire quale componente delle sezioni operative,

- indicare quali sono i mezzi speciali, in dotazione al Comando, che compongono la Colonna Mobile Regionale.
- curare l'informazione del personale in ordine all'organizzazione ed operatività delle CC.MM.RR.

Per stabilire l'equilibrio delle forze rimaste nelle sedi di ciascun Comando Provinciale, e mantenere una adeguata funzionalità degli stessi, in caso di inderogabile necessità, il Direttore Regionale potrà disporre il temporaneo prolungamento dell'orario di servizio del personale, dandone tempestivamente avviso al Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e Della Difesa Civile.

La dotazione individuale del personale destinato a partire con gli automezzi della Colonna Mobile è la seguente:

- n. 1 zaino,
- n. 2 coperte da campo,
- n. 1 sacco a pelo,
- n. 1 cordino di salvataggio,
- n. 1 cinturone di sicurezza,
- n. 1 piccozza,
- n. 2 paia di stivali (compreso quello calzato),
- n. 2 divise da fatica (compresa quella indossata),
- n. 1 giaccone da intervento NOMEX,
- n. 1 elmetto con visiera,
- n. 1 passamontagna,
- n. 1 paio di stivali di gomma,
- maglioni, maglieria e biancheria personale.

I contingenti da inviare al soccorso debbono inoltre essere forniti di viveri preconfezionati e generi di conforto sufficienti almeno per 5/6 giorni.

Pacco materiale e generi per uso nei 3 giorni:

- 1 fornellino da campo
- 17 confezioni di combustibile "Meta"
- 1 scatola di fiammiferi
- 2 buste di posate
- 2 apriscatola
- 1 confezione di biscotti "Crich" (gr. 125)
- 1 confettura di macedonia
- 10 tovaglioli di carta

#### **2.1.4 Campi base**

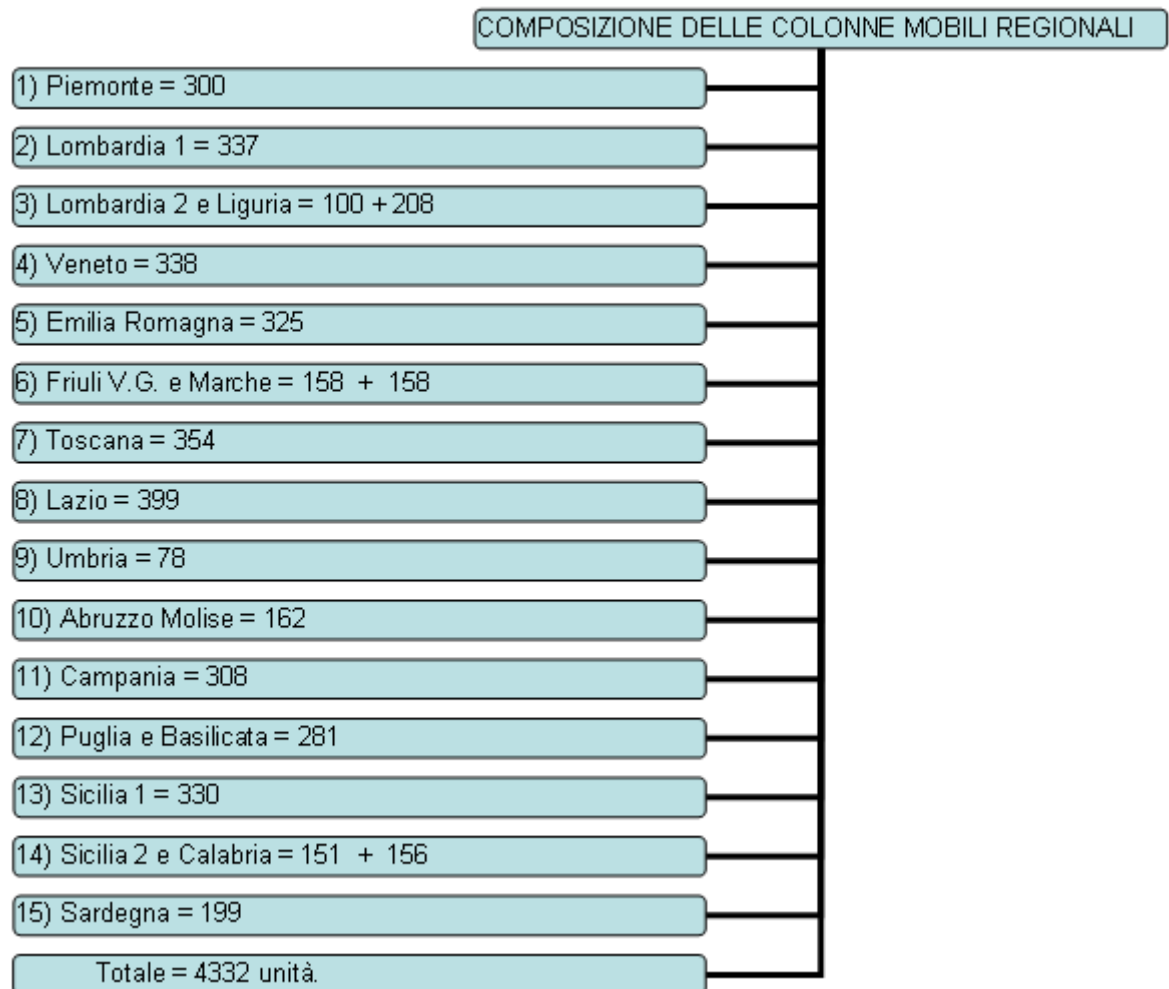
I campi base, rappresentano i centri di raccolta e di supporto del personale VV.F. che opera nelle zone disastrose.

L'esperienza acquisita dal C.N.VV.F. nelle precedenti operazioni di soccorso per grandi calamità ha evidenziato la opportunità di limitare, se possibile, le dimensioni dei campi base ad un contingente di operatori intorno alle 300 unità e di costituirli dopo un attento esame del territorio ed in zone non interessate direttamente al supporto delle popolazioni sinistrate.

I campi verranno posti in funzione nell'arco dei primi 4/5 giorni dall'inizio della calamità, senza intralciare le operazioni di soccorso e senza l'assillo di dover immediatamente supportare il personale di primo intervento che nel contempo utilizza, per sussistenza, gli appositi autofurgoni operativi in dotazione.

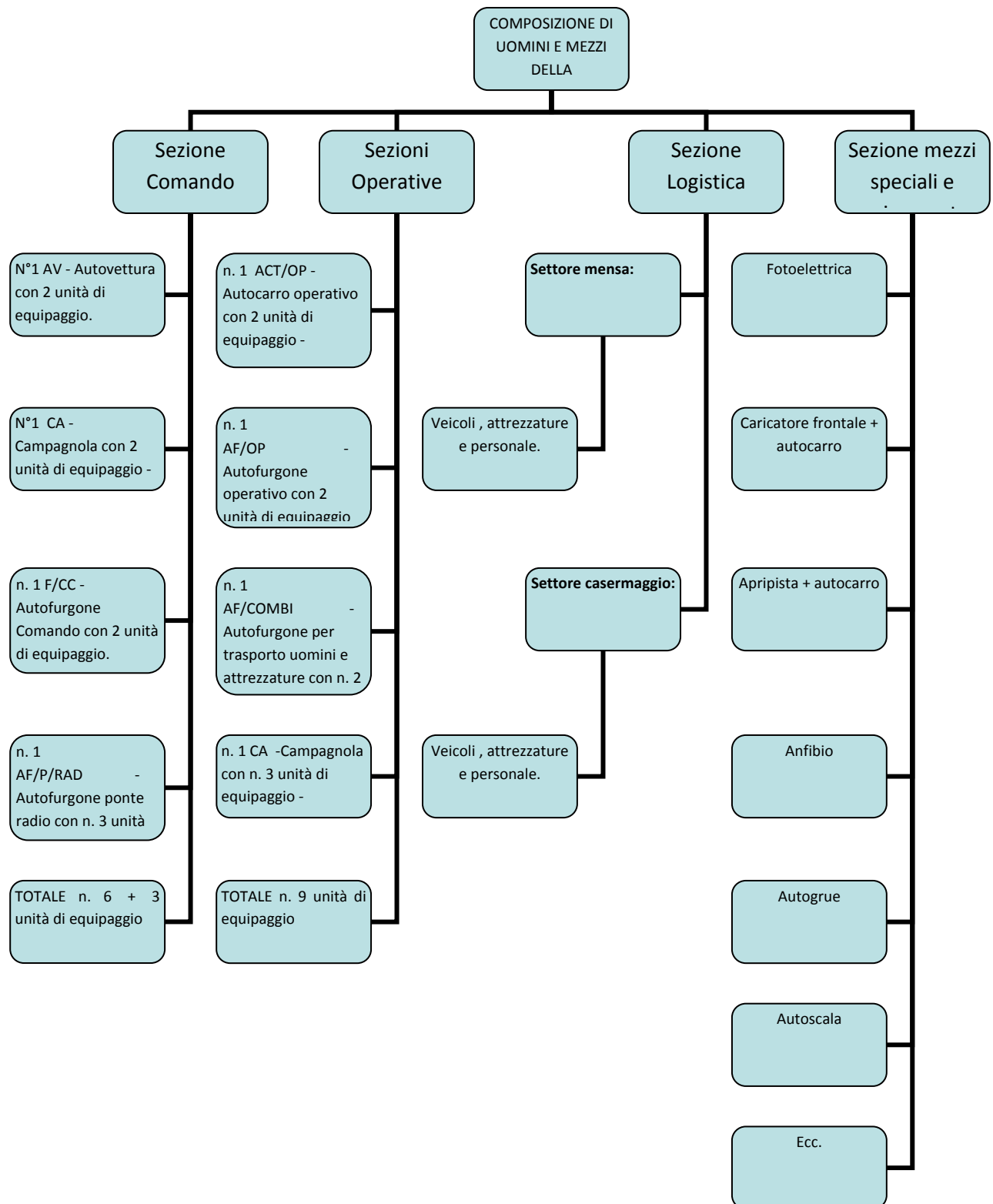
In relazione a quanto sopra, è stata prevista la loro costituzione nel seguente modo:

Colonna Mobile Unità operatori:



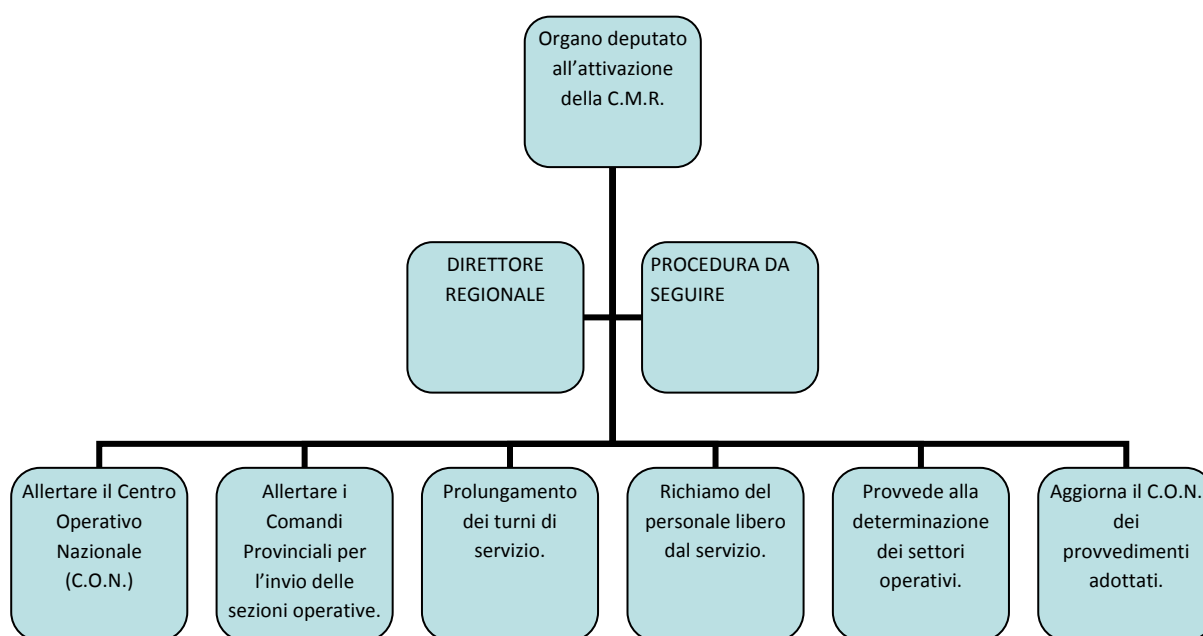
## 2.1.5 Mezzi

Ogni Colonna Mobile Regionale ha una composizione di uomini e mezzi distinta in Sezione Comando, Sezioni Operative, Sezione Mezzi Speciali e Sezione Logistica.



## 2.1.6 Procedure di attivazione e mobilitazione del soccorso

La valutazione sulle necessità di intervento della Colonna Mobile Regionale spetta al Direttore Regionale e, in caso di suo impedimento, al Dirigente del Comando capoluogo di Regione che, di norma, lo sostituisce, il quale predisponde i necessari provvedimenti con contestuale avviso al Dipartimento dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile.



Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, il Direttore Regionale, o chi ne fa le veci, provvederà ad allarmare via radio o via filo i Comandi dipendenti, disponendo l'invio dei reparti della C.M., il prolungamento dei turni di servizio continuativi e, se del caso, il richiamo in servizio del personale libero. Ulteriori misure, quali la sospensione dei congedi, dei permessi e l'eventuale modifica dell'orario di lavoro in turni alternati di 24 ore dovranno essere autorizzati dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e Difesa Civile.

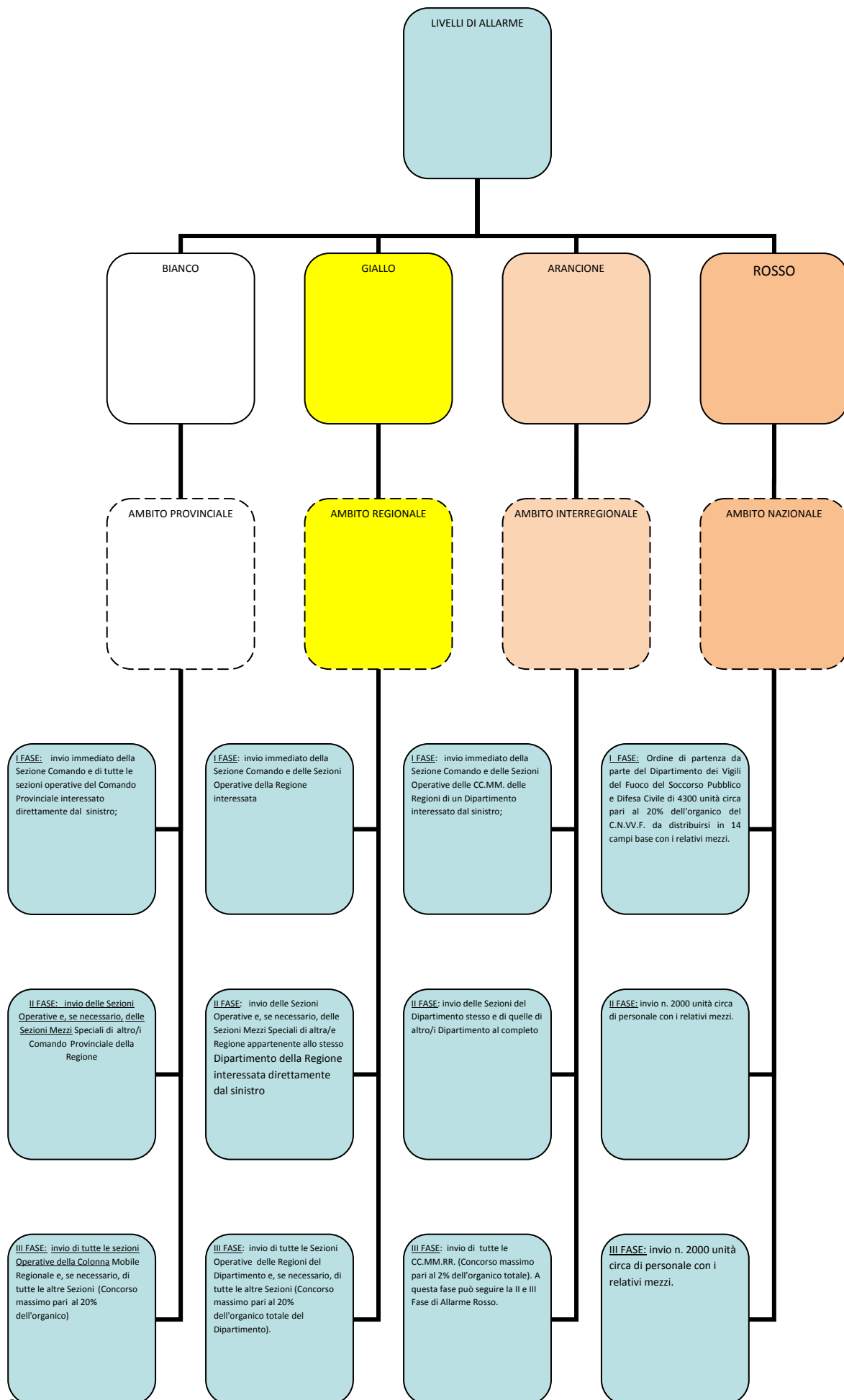
Compiti del Direttore Regionale:

- 1) riceverà dal Dipartimento dei VV.F. S.P. e D.C. disposizioni in merito all'allertamento e concorso delle Colonne mobili provenienti da altre regioni;
- 2) provvederà alla determinazione dei settori operativi,
- 3) provvederà alla convocazione dei Comandanti Provinciali e dei funzionari tecnici, già preventivamente designati, che assumeranno i compiti di direzione ed organizzazione delle operazioni di intervento dei reparti di soccorso nei settori di rispettiva competenza;
- 4) informerà contestualmente dell'adozione dei provvedimenti suddetti il Centro Operativo Nazionale Dipartimento dei VV.F. S.P. e D.C del Ministero dell'Interno con il quale dovrà mantenere costantemente i contatti per il rapido interscambio di ogni utile notizia.

Compiti del Comando Provinciale che ha inviato Sezioni della C.M. di soccorso:

- 1) confermerà via filo al C.O.N., l'ora delle effettiva partenza dei contingenti inviati; subito dopo, con fonogramma o telex o telefax, trasmetterà la specifica degli uomini e mezzi inviati dalla Direzione Regionale al Centro Operativo.
- 2) Avvertirà contemporaneamente il locale Comando di Polizia Stradale precisando la consistenza e l'itinerario dei mezzi di soccorso per l'assegnazione di una eventuale scorta e per assicurare il libero tragitto verso il luogo della calamità: la possibile assenza della scorta non dovrà comunque ritardare la partenza degli automezzi.

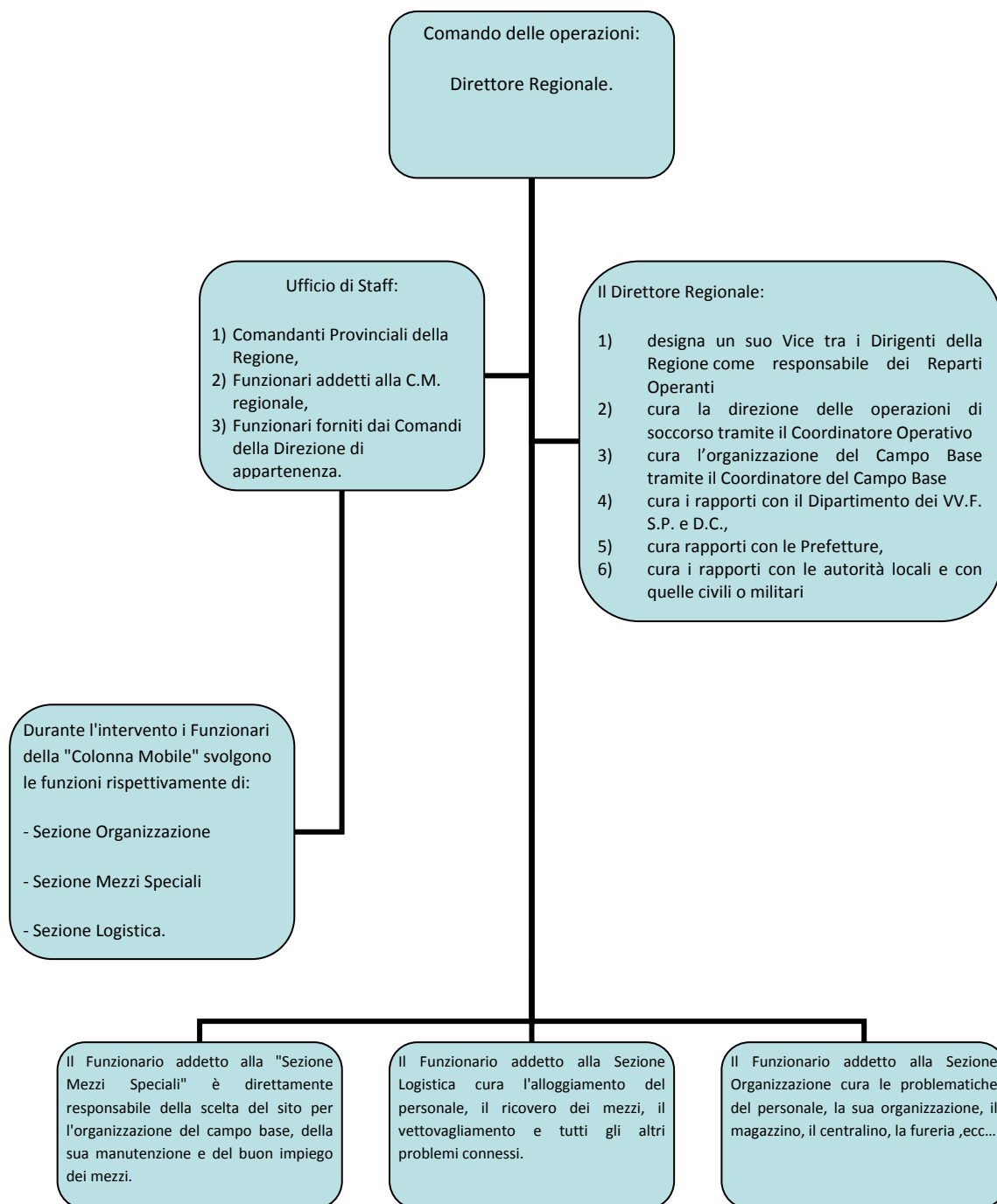
La mobilitazione dei contingenti di ciascun Comando è articolata in 3 fasi successive che si avviano in sequenza e si evolvono fino alla loro completezza organizzativa ed operativa al verificarsi delle emergenze più gravi.





## 2.1.7 Impiego delle unità operative

La direzione delle operazioni compete al Direttore Regionale della zona in cui ha luogo l'intervento. I Comandanti Provinciali costituiscono lo staff del Direttore Regionale il quale viene coadiuvato, nell'espletamento delle operazioni di intervento, oltre che dai predetti, dai Funzionari addetti alla Colonna Mobile e dagli altri Funzionari che, a seconda delle esigenze, sono forniti dai Comandi Provinciali della propria Direzione.



### **2.1.8 Piani provinciali e regionali e di Dipartimento VV.F. per grandi calamità**

Le Direzioni Regionali dovranno redigere un piano di soccorso per l'intervento della C.M. nell'ambito della Regione di propria competenza. Tutti le Direzioni Regionali appartenenti al medesimo Dipartimento dovranno curare la stesura di una pianificazione di intervento nell'ambito dello stesso Dipartimento, affrontando i problemi di interfaccia da un punto di vista più ampio e immaginando che, in prima istanza, l'intervento gravi tutto sul Dipartimento colpito dalla calamità (analogamente per le regioni Sicilia e Sardegna).

Le Direzioni Regionali dovranno predisporre un piano di soccorso per l'invio delle CC.MM. anche in altre Regioni: in esso dovranno, tra l'altro, essere individuate le modalità e i luoghi di concentrazione delle Colonne.

Di particolare importanza sono le indagini da svolgersi sul territorio per individuare idonee aree ove poter ubicare:

- i campi base,
- gli eliporti dove poter concentrare gli elicotteri VF.

I piani in questione, se necessario, dovranno essere aggiornati annualmente e comunicati alla Direzione Centrale per l'Emergenza.

I piani di emergenza devono, specificare e trattare gli argomenti di seguito riportati:

- Lineamenti generali,
- Fasi della mobilitazione,
- Quantificazione del materiale necessario per il supporto logistico integrativo e sua dislocazione nel territorio,
- Disposizioni relative alle fasi della manutenzione ,
- Disposizioni particolari per i Comandanti Provinciali,
- Disposizioni particolari per i Responsabili dei Settori Operativi,

- Compiti del Funzionario addetto all'impianto ed al funzionamento dei campi base,
- Pianificazione dello schema nelle ipotesi di grande calamità interessanti sia le Province dipendenti, sia le altre Regioni,
- Grafico dei collegamenti radio,
- Grafico degli itinerari principali,
- Tabelle tempi di percorrenza a varie velocità,
- Carta topografica aggiornata della Regione con l'ubicazione dei campi base e delle aree di atterraggio elicotteri corredate da schede informative,
- Schede informative per ogni possibile area da adibire a campo base,
- Tabelle e mappe dei Comuni delle Province con informazioni utili sulle popolazioni, alberghi, scuole, ospedali, impianti industriali a rischio, centrali nucleari, ecc.
- Notizie utili sui Porti e sugli Aeroporti
- Elenco delle Ditte di Autotrasporti privati e di linee di concessione con relativi recapiti.

Intervento di personale e mezzi del C.N.VV.F. al di fuori del territorio nazionale - Sezione Operativa Intervento Internazionale

Secondo accordi internazionali il Corpo Nazionale, su indicazioni del Ministero degli Esteri e del Dipartimento di Protezione Civile, può intervenire anche per grandi calamità verificatesi al di fuori del territorio nazionale.

In questi casi il trasporto di uomini e mezzi verso le località di intervento molto lontane avviene, normalmente tramite aerei modello C-130 dell'Aeronautica Militare della 45 Aereobrigata di Pisa. Generalmente secondo gli indirizzi dati dal Dipartimento della Protezione Civile, al primo allarme viene fatto pervenire sul luogo del disastro con due aerei un "Gruppo di Valutazione", comprendente:

- esperti delle varie Amministrazioni e del C.N.VV.F. con automezzi VF,
- esperti della Croce Rossa Italiana,

secondo lo schema di cui alla tabella n°7 nella versione più completa.

**Tabella 1: Sezione Operativa Intervento Internazionale (S.O.I.I.)**

<b>GRUPPO DI VALUTAZIONE (AVIOTRASPORTATO C 130)</b>			
<i><b>AUTOMEZZI VF</b></i>	<i><b>AUTISTI VF</b></i>	<i><b>PERSONE TRASPORTATE</b></i>	<i><b>CARICAMENTO</b></i>
1^ CA	1	6	radio veicolare
2^ CA	1	6	radio veicolare
1^ AF	2	-	radio veicolare, 4 tende c.a.p.i., 22 letti completi, 4 stufe catalitiche, 2 gruppi elettrogeni da 10 kva, 1 impianto satellitare, 8 lampade portatili.
2^ AF	1	2	radio veicolare, bagagli personali, viveri, attrezzi vari, (2 martelli, 3 mezze pale, set cacciaviti, 3 mezzi picconi, 2 pinze, tenaglie, lima, fil di ferro, seghetto per acciaio), 6 taniche carburante, (semipiene), bussola, altimetro, termometro ambientale, binocolo
1^ CA	1	2	medicinali, bagagli personali, viveri
3 CA + 2 AF	22 PERSONE		<u>TOTALE PER 2 AEREI C-130</u>

In tempi immediatamente successivi, secondo le indicazioni fornite dal "Gruppo di Valutazione" vengono inviati, ciascuno con un aereo, uno o più gruppi operativi di soccorso comprendenti uomini e mezzi secondo lo schema modulare di cui alla tabella n°1.

Al fine di fronteggiare con ogni tempestività eventuali richieste di intervento internazionali, ogni Direzione Regionale dovrà studiare come predisporre al meglio la costituzione preventiva della S.O.I.I. dandone comunicazione a questo Ministero.

In analogia a quanto previsto per le emergenze nazionali, la rotazione del Personale avverrà ogni 12 giorni mediamente.

**Tabella 2**

PIANIFICAZIONE PER INTERVENTO GRUPPO OPERATIVO VF (modulo tipo)			
<u>(AVIOTRASPORTATO C 130)</u>			
AUTOMEZZI VF	AUTISTI VF	PERSONE TRASPORTATE	CARICAMENTO
1 CA	2	4	radio veicolare
1 rimor. CA			1 motosega-troncatrice, 1 tifort e relativo cavo d'acciaio, 1 tagliabulloni, 1 serie cuscini wetter con centralina e bombola, 3 geofoni completi, 3 cesoie con motore a scoppio, 1 gruppo cesoie-divaricatore con motore a scoppio, 2 gruppi osiacetilenici da taglio (a discrezione del comandante), 1 smerigliatrice diametro 230 con dischi a ferro e a marmo, 1 smerigliatrice diametro 125 con dischi a ferro e a marmo, 1 martello pneumatico, 1 compressore aria tipo sub, 1 braga acciaio con grillo, 1 cassetta completa ferri, 2 mazze, 2 pale, 2 picconi, 5 cordini, 1 apparato radio portatile completo di carica, batteria, micro e antenna, 1 scatola spine elettriche, 3 prolunghe elettriche, 3 taniche benzina (semipiene), 2 taniche olio miscela, 1 tanica olio apparati oleodinamici  1 estintore a polvere, 2 autoprotettori a ciclo aperto.
1° AF	2	-	radio veicolare, 1 imp. satellitare (ove disponibile), 2 tende c.a.p.i., 8 letti completi, 1 tavolo pieghevole, 2 stufe catalitiche, 2 gruppi elettrogeni da 10kva, 8

			lampade portatili, 6 taniche di carburante (semipiene), 1 estintore a polvere, bagagli personali, viveri, attrezzi vari eventuali
--	--	--	---

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006

*Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose.*

*Omissis.....*

*Tenuto conto:*

*che, in occasione di incidenti di questo tipo, l'intervento delle diverse strutture operative preposte al soccorso, seppur tempestivo ed organizzato, perde di efficacia e di efficienza in assenza di un'adeguata attività di coordinamento complessivo delle operazioni;*

*che la ripercussione di alcuni incidenti, anche con un'area di impatto apparentemente limitata, può, di fatto, rivelarsi estremamente ampia, coinvolgendo un numero elevato di persone;*

*che all'impegno dedicato alla ricerca e al soccorso di vittime e feriti sul luogo dell'incidente deve necessariamente affiancarsi un'attività di informazione ed assistenza alla popolazione non direttamente coinvolta dall'evento;*

*che un corretto flusso delle informazioni tra le sale operative dei diversi enti, amministrazioni e società coinvolte, a diverso titolo, nella gestione dell'emergenza consente una migliore valutazione dell'evento, garantisce una maggiore tempestività dell'intervento coordinato e favorisce il concorso di tutte le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile;*

*Considerato:*

*che un'organica strategia di intervento deve prevedere un progetto di coordinamento che eviti sovrapposizioni e dispersione di energie umane e finanziarie, pur nel rispetto delle competenze e dei ruoli dei soggetti competenti all'attuazione degli interventi di soccorso ed assistenza;*

*omissis .....*

*E m a n a*

*la seguente direttiva:*

*Al fine di conseguire uniformità di indirizzo e di azione, il Capo del Dipartimento della protezione civile vorrà' fornire alle diverse componenti e strutture operative, le indicazioni necessarie a garantire il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose.*

*In particolare provvederà a:*

*definire un adeguato flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali delle componenti e strutture operative competenti a svolgere attività di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti che coinvolgono un gran numero di persone, in modo da assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;*

*individuare le attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza attribuendo compiti alle componenti e strutture operative che intervengono;*

*assegnare le funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.*

*Ciascuna delle componenti e strutture operative destinatarie delle indicazioni fornite dal Capo del Dipartimento della protezione civile, per quanto di propria competenza e ad integrazione di quanto previsto dalle proprie procedure, sulla base delle predette indicazioni, si attiverà' per definire le modalità ritenute più idonee per il conseguimento delle finalità di cui alla presente direttiva.*

*Roma, 6 aprile 2006*

*Il Presidente: Berlusconi*

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 - Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.

Tra le motivazioni individuate dal legislatore per la identificazione di tale strumento normativo, compaiono, tra l'altro, l'esigenza di ottimizzare le capacità di:

- ✓ allertamento,
- ✓ attivazione,

✓ intervento,

del sistema di protezione civile a fronte di eventi calamitosi, mediante la definizione di procedure operative, attraverso un'azione di disciplina che mira alla gestione di alcuni fattori quali:

- ✓ il flusso di informazioni tra i diversi soggetti coinvolti,
- ✓ l'attivazione ed il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale di protezione civile,
- ✓ la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza,
- ✓ l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di protezione civile;

La puntuale attuazione da parte delle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile degli indirizzi sopra descritti, garantirà il necessario coordinamento operativo nell'attività di gestione dell'emergenza, che costituisce il presupposto indispensabile per assicurare l'efficacia dell'azione del sistema di protezione civile.

La comunicazione dell'evento e la gestione del flusso delle informazioni relative alla previsione, al preannunciarsi, al manifestarsi e all'evolversi di un evento che possa costituire pericolo per la popolazione, il territorio ed i beni, è indispensabile per ridurre al minimo i tempi necessari per la valutazione della situazione e quindi dell'intervento.

Per assicurare l'impiego razionale e coordinato delle risorse, è indispensabile che le componenti e le strutture operative di protezione civile garantiscano l'immediato, continuo e reciproco scambio delle informazioni, sia a livello territoriale che centrale, avviando, in particolare, un rapido flusso di comunicazione con il Dipartimento della protezione civile secondo le procedure operative standard adottate, nel rispetto del sistema di comando e controllo che ciascuna delle componenti del Sistema Nazionale di Protezione Civile adotta.



### **2.1.9 Organizzazione della Sala Situazione Italia e monitoraggio del territorio (Sistema)**

Presso il Dipartimento della Protezione Civile e' attivo un centro di coordinamento denominato "Sistema" che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza.

Sistema opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, con la presenza di personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile di seguito elencate:

- 1) Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile (art. 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225);
- 2) Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze);
- 3) Polizia di Stato;
- 4) Arma dei Carabinieri;
- 5) Guardia di Finanza;
- 6) Corpo Forestale dello Stato;
- 7) Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.

La molteplicità dei soggetti presenti presso la Sala Situazione Italia fa di Sistema il punto di riferimento del Servizio nazionale di protezione civile e lo rende un centro di coordinamento unico nel suo genere.

Qualora la situazione emergenziale fosse tale da richiedere la partecipazione all'attività operativa di altri enti ed amministrazioni, la Sala di Sistema, configurata secondo una struttura modulare, e' in grado di soddisfare pienamente l'esigenza, accogliendo la presenza di rappresentante dei seguenti enti:

- ✓ Croce Rossa Italiana,
- ✓ Organizzazioni nazionali di volontariato,
- ✓ Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico,

- ✓ Regioni e province autonome,
- ✓ Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali,
- ✓ ENAC,
- ✓ ENAV,
- ✓ Gestori servizi elettricità,
- ✓ ANAS / Autostrade per l'Italia / AISCAT,
- ✓ Ferrovie dello Stato - RFI / Trenitalia,
- ✓ Società di telefonia fissa e mobile quali;
  - Telecom Italia,
  - Vodafone,
  - Wind,
  - H3G,
- ✓ RAI,
- ✓ Poste Italiane,
- ✓ ENI.

Ciascuna postazione è attrezzata, oltre che con le normali dotazioni informatiche e di telecomunicazione, con: un terminale che costituisce l'interfaccia con la propria struttura nazionale di coordinamento operativo; un sistema «col center» preposto alla gestione integrata delle comunicazioni radio/telefoniche operanti anche su frequenze diverse e sistemi eterogenei.

La Sala di Sistema inoltre è provvista di collegamenti telefonici punto-punto con le sale operative delle principali componenti e strutture del Servizio nazionale della protezione civile e di tecnologie di ultima generazione per la videoconferenza, inclusa quella di tipo satellitare.

### **2.1.10 Le funzioni di Sistema**

L'attività ordinaria di monitoraggio e sorveglianza della Sala di Sistema consiste nel:

- ✓ ricevere,
- ✓ richiedere,
- ✓ raccogliere,
- ✓ elaborare,
- ✓ verificare

le notizie riguardanti eventi calamitosi già avvenuti, previsti o in corso, nonché situazioni critiche, sul territorio italiano ed estero. E' inoltre compito di Sistema garantire la diffusione delle informazioni alle componenti ed alle strutture operative di protezione civile interessate ed allertarle, qualora se ne riscontrasse l'esigenza, contribuendo così alla loro tempestiva attivazione per l'adozione delle eventuali misure ritenute necessarie.

### **2.1.11 Procedure operative**

La capacità di Sistema di assolvere alle proprie funzioni è strettamente connessa sia alla tempestività con la quale avviene la comunicazione da parte delle strutture di protezione civile, sia alla qualità dell'informazione, in termini di attendibilità della fonte e di puntualità dei contenuti. A tal fine, in occasione di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per intensità ed estensione potrebbero richiedere l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, nonché l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, le sale operative di protezione civile delle regioni e quelle delle province, laddove attivate, gli Uffici Territoriali del Governo-Prefetture, le sale operative nazionali o le strutture di controllo centrale degli enti ed amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture di servizi nonché, in caso di emergenza, i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio:

- ✓ attuano quanto previsto dalle proprie procedure,
- ✓ danno immediata comunicazione a Sistema previa verifica dell'attendibilità delle informazioni, anche per il tramite delle proprie strutture territoriali;
- ✓ informano Sistema relativamente agli interventi già effettuati o previsti, indicandone:
  - tipologia, località,

- tempistica,
  - risorse impiegate,
- ✓ verificano le proprie risorse disponibili e ne informano Sistema indicandone;
- caratteristiche,
  - quantità,
  - dislocazione,
  - tempistica per l'attivazione e l'impiego;
- ✓ comunicano a Sistema eventuali necessità di concorso o supporto nell'intervento;
- ✓ mantengono i contatti con Sistema fino alla conclusione della situazione in atto,
- ✓ su espressa richiesta del Dipartimento della protezione civile, predispongono un report contenente la sintesi delle attività svolte.

Contestualmente dovrà essere assicurato, da ciascuna componente e struttura operativa di protezione civile, un corretto e costante flusso di informazioni anche a livello territoriale, che coinvolga fin dalle prime fasi gli enti locali attraverso le sale operative regionali di protezione civile.

### **2.1.12 Il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza**

A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

A **livello comunale**, così come previsto dall'art. 15, commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed

operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private provvede ad individuare:

- ✓ la sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale (C.O.C.),
- ✓ le aree di attesa e di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);
- ✓ l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone:
  - I) l'evacuazione;
  - II) l'assistenza sanitaria ai feriti;
  - III) la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione «senza tetto»;
  - IV) la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;
  - V) il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
  - VI) il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

A **livello provinciale**, si attiva il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) nel quale sono rappresentati:

- ✓ la Regione,
- ✓ la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo,
- ✓ la Provincia,

- ✓ gli enti, le amministrazioni e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza

con il compito di:

- ✓ valutare le esigenze sul territorio,
- ✓ impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili,
- ✓ definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale,
- ✓ individuare i siti destinati ad aree di ammassamento e soccorso.

Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati.

Qualora il modello adottato dalla Regione non indichi chiaramente a quale Autorità è attribuita la funzione di responsabilità del C.C.S. e non fossero vigenti in tal senso opportuni protocolli d'intesa tra Prefettura e Provincia, tale funzione si intende assegnata al Prefetto della provincia in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone.

In ogni caso, fermo restando quanto previsto dal modello organizzativo regionale, le principali funzioni operative risultano così attribuite:

- ✓ il Prefetto è responsabile dell'attivazione e dell'impiego delle risorse statuali presenti sul territorio provinciale, dell'ordine e della sicurezza pubblica ed emette ordinanze esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti dei Sindaci;
- ✓ il Presidente della Provincia è responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi, e, se previsto dall'ordinamento regionale, coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una sala operativa unica ed integrata, che da un lato attua quanto stabilito in sede di C.C.S. e dall'altro raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il

raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, la sala operativa regionale e Sistema.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano Centri Operativi intercomunali (quali i Centri Operativi Misti - C.O.M.), ubicati in idonee strutture preventivamente individuate, ai quali afferiscono uno o più comuni. L'attivazione di tali Centri è in capo all'autorità responsabile del C.C.S. a meno della nomina del Commissario Delegato successiva alla dichiarazione dello stato di emergenza o della delega al coordinamento attribuita al Capo del Dipartimento della protezione civile.

A livello regionale ciascuna Regione interessata dall'evento assicura:

- ✓ l'immediata attivazione e impiego della colonna mobile regionale e delle organizzazioni di volontariato,
- ✓ la gestione degli interventi di emergenza sanitaria, sulla base della propria organizzazione, in merito all'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi,
- ✓ l'invio di propri tecnici per le verifiche di agibilità degli edifici,
- ✓ il rilievo del danno,
- ✓ la valutazione del rischio residuo ed indotto,
- ✓ la verifica di potabilità delle acque e gli interventi di bonifica ambientale,
- ✓ la partecipazione di propri funzionari all'attività dei centri operativi e di coordinamento istituiti sul territorio,
- ✓ la gestione delle reti radio per le comunicazioni di emergenze e l'attivazione e la gestione delle organizzazioni di volontariato dei radioamatori,
- ✓ l'impiego dei beni di prima necessità per garantire l'assistenza alla popolazione.

Contestualmente, la Regione, sulla base delle reali esigenze del territorio e delle istanze pervenute dagli enti locali, qualora fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, procede alla richiesta della dichiarazione dello stato d'emergenza.

Qualora a livello centrale si riscontrasse la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza, denominata "Direzione di Comando e

Controllo” (DI.COMA.C.), la Regione, d'intesa con il Dipartimento, provvede all'individuazione ed all'allestimento della sede più idonea.

La sala operativa regionale, che deve assicurare in emergenza l'operatività h24, garantisce a Sistema l'aggiornamento delle informazioni relative alle attività poste in essere, comunica la tipologia e l'entità delle risorse nazionali necessarie per integrare quelle territoriali, e mantiene il raccordo con i centri operativi attivati a livello provinciale e comunale, così come previsto dalle procedure.

Al preannunciarsi o al verificarsi di un evento che richieda l'impiego di mezzi e poteri straordinari, il coordinamento è posto in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri che, per l'attuazione degli interventi, può avvalersi di commissari delegati.

Al verificarsi di una situazione emergenziale eccezionale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile e sentito il Presidente della regione interessata, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, affidandone il coordinamento al Capo del Dipartimento della protezione civile.

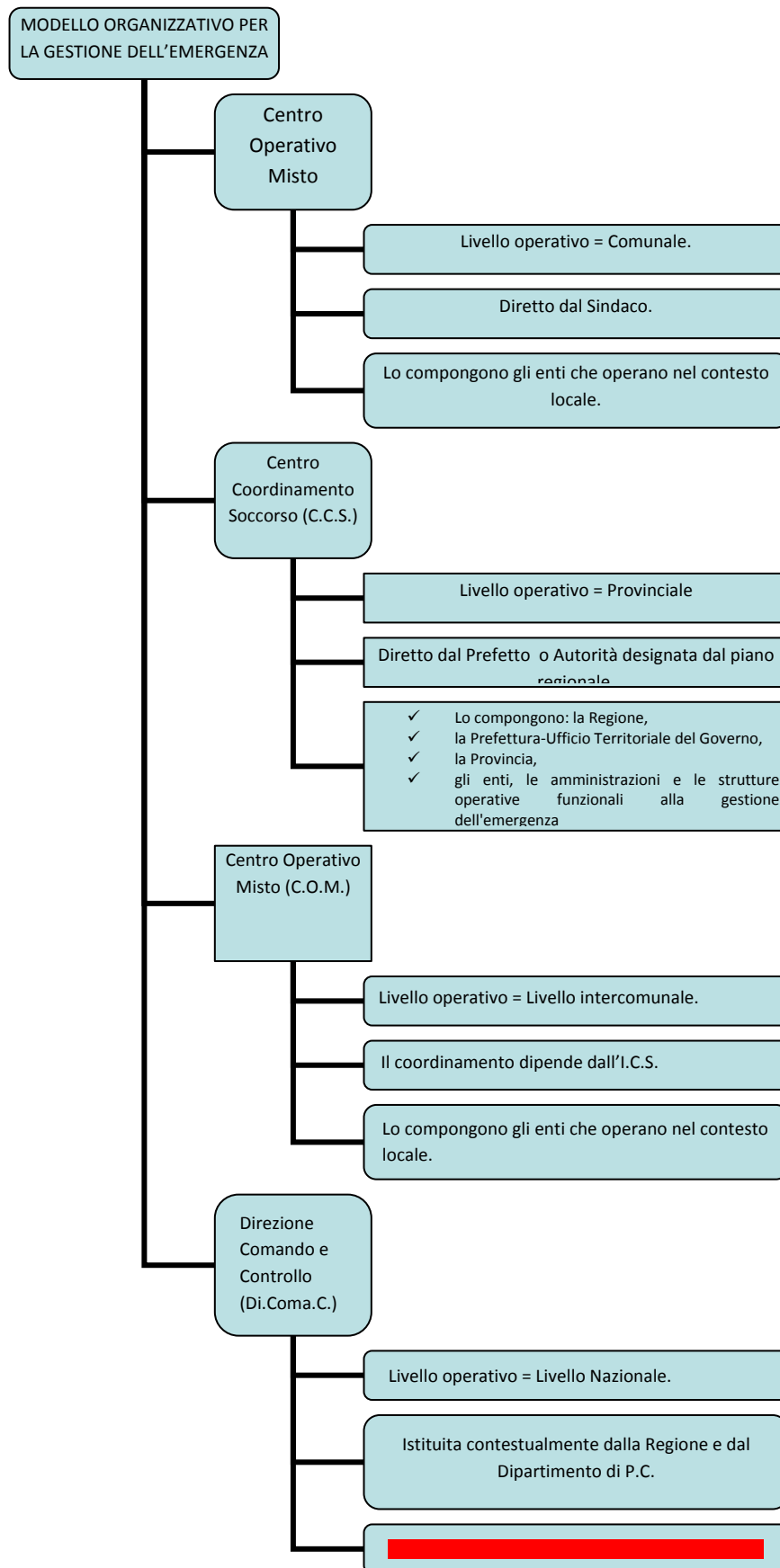
A **livello nazionale**, presso il Dipartimento della protezione civile, si riunisce il Comitato Operativo della protezione civile che assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza. Il Comitato operativo, presieduto dal Capo del Dipartimento, é composto dai soggetti indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 novembre 2006 allargato a comprendere tutti gli enti e le amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza.

Il Comitato, sulla base delle caratteristiche dell'evento, delle esigenze, delle risorse disponibili a livello nazionale e di quelle già impiegate, definisce la strategia di intervento.

La continuità del flusso delle informazioni e' assicurata da Sistema che mantiene il costante collegamento con i centri operativi e di coordinamento attivati.



SCHEMA RIASSUNTIVO:



### **2.1.13 Prime attivazioni in caso di evento.**

L'attivazione della struttura di coordinamento operativo a livello locale e nazionale richiede necessariamente alcune ore a partire dal verificarsi dell'evento.

Per evitare che i primi interventi, per quanto tempestivi, si rivelino poco efficaci o finiscano per sovrapporsi, è indispensabile che ciascuna struttura operi in stretto raccordo con le altre, attraverso un'azione di coordinamento forte ed univoca.

In caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale di P.C., affidando al Capo del Dipartimento della Protezione Civile il coordinamento degli interventi.

La risposta operativa del Dipartimento si articola nella convocazione dell'Unità di crisi, con la partecipazione di tutti gli Uffici e Servizi interessati, nonché nell'immediato invio di una Task force di valutazione, supporto e coordinamento, anche al fine di istituire in loco il Centro di coordinamento nazionale quale struttura di riferimento del Comitato operativo.

In relazione alla evoluzione della emergenza in atto, il Capo Dipartimento della protezione civile fornisce un puntuale e costante quadro informativo al Presidente del Consiglio dei Ministri, elaborando bollettini ufficiali sulla situazione.

### **2.1.14 Il Comitato Operativo della protezione civile**

Appresa la notizia di un evento che, per dimensioni, caratteristiche possa essere ricondotto ad un caso di emergenza, il Capo del Dipartimento della protezione civile convoca immediatamente il Comitato operativo di protezione civile che si riunisce presso il Dipartimento nazionale della protezione civile, nella sede di Roma, via Vitorchiano 4 salvo contrario avviso.

Nella convocazione del Comitato operativo, si tiene conto delle caratteristiche dell'evento emergenziale al fine di individuare le ulteriori Amministrazioni, autorità nazionali o locali, aziende ed enti cui estendere la partecipazione.

Il Comitato operativo ha il compito di assicurare la direzione unitaria e il coordinamento delle attività in emergenza, di definire le strategie di intervento e di garantire l'impiego coordinato delle risorse nazionali stabilendo gli interventi che devono compiere le amministrazioni e gli enti interessati al soccorso.

Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile - D.P.R.C.M. n°21 novembre 2006

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è costituito il Comitato operativo della protezione civile, che opera presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della direzione unitaria e del coordinamento delle attività di emergenza.

Il Comitato è presieduto dal capo del Dipartimento della protezione civile ed è composto:

- a) da tre rappresentanti del Dipartimento della protezione civile;
- b) dal capo del dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;
- c) da un rappresentante delle Forze armate;
- d) da un rappresentante per ciascuna delle Forze di polizia;
- e) da un rappresentante del Corpo forestale dello Stato;
- f) da un rappresentante della Croce rossa italiana;
- g) da un rappresentante delle strutture del Servizio sanitario nazionale;
- h) da un rappresentante delle organizzazioni nazionali di volontariato;
- i) da un rappresentante del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico;
- j) da un rappresentante dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- k) da un rappresentante dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia;
- l) da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

- m) da un rappresentante dell'ENEA;
- n) da due rappresentanti delle regioni designati dalla Conferenza unificata Stato-regioni-città ed autonomie locali.

dove per ciascuno dei componenti è designato un componente supplente. In caso di impedimento o di assenza del capo del Dipartimento, il Comitato è presieduto dal **capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno.**

Alla nomina dei componenti del Comitato si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Comitato dura in carica tre anni e si riunisce di norma presso il Dipartimento della protezione civile. Opera con la presenza di almeno la metà più uno dei componenti ma nei casi di urgenza o emergenza il Comitato può operare anche con la presenza dei soli componenti indicati alle lettere a), b), c), d), e), f), h) e p).

La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi D.P.C.M. n°1250 del 3 aprile 2006

La Commissione è composta da ventuno rappresentanti di specifica e qualificata esperienza in tale ambito, di cui:

- il Presidente ed il Presidente vicario scelti tra indiscusse e riconosciute personalità di fama nazionale ed internazionale con comprovata esperienza nel campo della protezione civile;
- il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.);
- il Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.);
- il Direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (A.P.A.T.),
- tre esperti in materia di rischio sismico;
- tre esperti in materia di rischio idrogeologico ed idraulico;

- tre esperti in materia di rischio vulcanico;
- un esperto in materia di rischio chimico nucleare industriale;
- un esperto in materia di rischio ambientale e sanitario;
- cinque esperti in materia di protezione civile.

incaricata di rendere al Dipartimento della protezione civile pareri e proposte di carattere tecnico-scientifico in relazione alle problematiche relative ai settori di rischio. E' convocata su richiesta del Capo dipartimento della protezione civile, al fine di consentire al Comitato operativo di avvalersi delle ulteriori competenze tecnico scientifiche nel processo di formazione delle decisioni operative di protezione civile.

La funzione di definizione degli scenari di rischio e la loro evoluzione nonché la sintesi scientifica dei dati riguardanti l'evento, nella relazioni tra il Comitato operativo e la Commissione, é garantita dal Centro Funzionale nazionale del Dipartimento di protezione civile.

### **3 DEFINIZIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI UNA PROCEDURA**

Di fondamentale importanza per lo sviluppo di una cultura della sicurezza è che questa rappresenti un elemento prioritario condiviso e concordato da tutto il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Risulta indispensabile, al fine di ridurre i rischi presenti negli interventi, individuare degli indicatori che consentano di analizzare gli errori rilevati al fine di migliorare la sicurezza.

Una diffusa cultura della sicurezza nella organizzazione del lavoro, consente di identificare punti di forza e criticità ed adottare di conseguenza la migliore strategia di sviluppo.

## Definizione di procedura

Una procedura è una specifica serie di azioni o operazioni, che devono essere eseguiti nella stessa maniera in modo da ottenere sempre lo stesso risultato nelle stesse circostanze (per esempio, procedure di emergenza).

Questa definizione indica una sequenza di compiti: passaggi, decisioni, calcoli e processi, che, producono un determinato risultato. Una procedura induce in genere un cambiamento e il suo scopo è far sì che, in un determinato ambito, tutti gli operatori agiscano in modo uniforme e formalmente riconosciuto.

L'origine del termine, deriva dal Diritto (es. Codice di Procedura Civile) ma si è diffuso in tutte le discipline, anche e soprattutto in quelle a carattere tecnico. Possiamo dire che in qualsiasi ambito ci sia un minimo di organizzazione, esistono delle procedure che stabiliscono il modo di agire in specifiche situazioni o come trattare determinati eventi.

Le procedure si rendono necessarie anche per i seguenti ulteriori motivi:

- trasmettere il "know-how" dell'organizzazione, che – unitamente alle persone che operano al suo interno – costituisce il principale patrimonio dell'organizzazione stessa;
- schematizzare ambiti e settori intrinsecamente complessi ed in continuo mutamento ed aggiornamento tecnologico;
- operare in ottica di "qualità", e fornire quindi un servizio con caratteristiche di uniformità sul territorio, ripetitività nel tempo, qualitativamente adeguato ai bisogni ed alle aspettative del cittadino-utente;
- facilitare il delicato ed impegnativo compito dei "Responsabili delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.)" e dei Direttori Tecnici del Soccorso (D.T.S.) dei Vigili del fuoco;
- dare una risposta concreta ai bisogni di sicurezza degli operatori, necessità che emergono anche dallo sviluppo della relativa legislazione;
- agevolare ed uniformare le attività di rapporto con gli altri Enti ed Organizzazioni presenti/operanti sugli scenari di soccorso;

- migliorare l'immagine e la considerazione dei Vigili del fuoco, quali professionisti del soccorso, nei confronti dell'esterno.

Bisogno di procedure

Il bisogno di procedure "standard" può essere ricondotto alle seguenti motivazioni principali:

- agevolare il processo di integrazione operativa fra operatori e squadre di differenti Comandi Provinciali e di diverse aree geografiche nel momento di operatività congiunta;
- trasformare in disposizioni di servizio le prescrizioni di leggi, regolamenti e standard tecnici;
- tramandare esperienze operative che spesso non possono essere vissute direttamente dai singoli operatori, grazie – fortunatamente – alla diminuzione di incendi gravi e altri incidenti, compensando in tal modo (almeno in parte) le perdite di esperienze del personale collocato a riposo;
- sostituire molte delle usuali disposizioni di servizio accavallatesi fra loro nel tempo con un unico strumento il “Manuale delle Procedure Operative Standard”. Lo stesso garantisce la disponibilità costante della procedure, la sua aggiornabilità, la correttezza della gestione con un unico documento.

Le Procedure Operative Standard (P.O.S.) devono costituire le “linee guida” che enunciano in maniera chiara e semplice cosa l'organizzazione si aspetta e cosa richiede al proprio personale sia durante la risposta alle emergenze sia nel corso dell'attività ordinaria.

La stesura delle Procedure, costituisce il modo per comunicare a tutti i loro membri i requisiti ed i comportamenti richiesti, che discendono dalle politiche organizzative.

Alcuni criteri generali che si ritengono importanti nella stesura delle P.O.S. per i Comandi Provinciali dei Vigili del fuoco sono i seguenti:

- ogni procedura deve essere utilizzata ed applicata da un'unica ben precisa categoria di figure (es. operatori di centrale operativa, personale delle squadre di intervento, personale operativo in genere, personale autista, ecc...) e non contenere molte informazioni destinate a categorie di soggetti diverse;

- le Procedure devono contenere soltanto le informazioni essenziali allo svolgimento di un particolare compito;
- le Procedure non devono contenere istruzioni tecniche sul come si eseguono specifici compiti operativi;
- le Procedure devono essere redatte con un linguaggio semplice ed essenziale ed ogni concetto a cui si fa riferimento deve essere introdotto con specifica "definizione";
- le Procedure devono essere brevi ed essere costruite in maniera da facilitare la memorizzazione ed archiviazione.

Per garantire una maggiore comprensibilità ed efficacia, è opportuno che le Procedure siano redatte direttamente dalle persone che svolgono le mansioni in esse descritte, opportunamente riunite in Gruppi di Lavoro coordinati da Funzionari Tecnici o da Capireparto e Istruttori Professionali.

Deve essere prevista nella Procedura di base denominata "Come si fanno le procedure" una precisa prassi per la stesura, la periodica revisione e l'eventuale sperimentazione delle P.O.S. che garantisca che le stesse risultino aderenti alla realtà ed alle esigenze per le quali sono state emanate ( vedi dispensa "POS – LAVORARE IN SICUREZZA").

Infine si evidenzia l'opportunità che lo studio e l'analisi delle P.O.S. siano inseriti nel calendario dell'istruzione quotidiana del personale operativo e siano oggetto di attenta analisi nel corso dei "debriefing". Lo studio e l'analisi delle P.O.S. dovrebbero essere affrontati dopo ogni intervento di soccorso di una certa rilevanza, con particolare attenzione agli interventi che presentano specifiche difficoltà tecniche.

Occorre fare una distinzione tra Procedure Operative Standard (P.O.S.) e Pianificazioni Operative di Intervento (P.O.I.), in quanto la prima riguarda un generico scenario di intervento la seconda uno specifico teatro operativo.

Nello schema seguente sono stati confrontati alcuni scenari di intervento con specifici teatri operativi:



## CONFRONTO TRA PROCEDURE OPERATIVE STANDARD E PIANIFICAZIONE OPERATIVE D' INTERVENTO

		5 distinte PROCEDURE OPERATIVE STANDARD (una per ogni <u>SCENARIO</u> )				
		INCENDIO	SOCCORSO A PERSONA	INTERVENTO N.B.C.R.	RICERCA PERSONA DISPERSA	FUGA DI GAS
5 distinte PIANIFICAZIONI OPERATIVE D'INTERVENTO (una per ogni <u>TEATRO</u> OPERATIVO)	OSPEDALE XXXXX	X	X	X	--	X
	IMPIANTO SPORTIVO YYYYY	X	X	X	--	--
	CENTRO COMMERCIALE ZZZZZ	X	X	X	--	--
	SENTIERO ESCURSIONISTICO KKKKK	--	X	--	X	--
	RAFFINERIA DI PETROLIO QQQQQ	X	X	X	X	X

La Procedura Operativa Standard più generale per l'intervento "INCENDIO" può essere a sua volta esplicitata in più P.O.S. per le principali tipologia d'incendio :

- incendio coinvolgenti sostanze infiammabili
- incendio in galleria
- incendio di reparto ospedaliero
- incendio di appartamento
- incendio in edificio di grande altezza

#### 4 LAVORARE IN SICUREZZA

Progettare e programmare la sicurezza

Il Vigile del Fuoco è una delle figure professionali che costituisce e compone il settore "operativo" del Corpo Nazionale. Il Personale Operativo lavora secondo organigrammi e schemi organizzativi nell'ambito delle varie attività del Comando Provinciale.

In particolare, nell'ambito delle attività di soccorso, lo stesso opera all'interno di una squadra composta in genere da un Capo Squadra, un vigile del fuoco autista e altri operatori. Questi ultimi sono la risorsa a disposizione del Capo Squadra per il raggiungimento degli obiettivi di soccorso e di intervento negli eventi incidentali.

La squadra è quindi il perno attorno al quale ruota l'attività operativa.

Nell'ambito dell'organizzazione del lavoro il Capo Squadra:

- coordina l'intervento
- stabilisce le priorità
- conferisce incarichi ai componenti della squadra
- valuta costantemente il mutare delle condizioni di sicurezza sull'intervento adottando eventuali provvedimenti aggiuntivi.



Questa figura, che svolge nella squadra la funzione di R.O.S. (Responsabile delle Operazioni di Soccorso) è il primo anello della cosiddetta "catena di comando" nella gestione dell'intervento. In genere, la maggior parte degli interventi viene iniziata, svolta e portata a termine con l'impiego di una sola squadra. La catena di comando, anche se in questo caso è molto semplice, viene comunque messa sempre in atto dal Capo Squadra nel momento in cui impiega il proprio personale sulla scena.

La professione del Vigile del Fuoco è una tra le più pericolose ed impegnative dal punto di vista psico-fisico e pertanto è necessario definire un "profilo professionale" che ne stabilisca i compiti e l'ambito di azione.

Per i soccorritori, in ragione del fatto che sono esposti a grandi rischi, al fine di operare in modo sicuro e coordinato, è necessario possedere i seguenti requisiti:

- idoneità fisica
- prontezza di riflessi
- adeguato addestrato
- adeguata protezione ed equipaggiamento
- organizzazione



**I rischi creati da interventi e comportamenti incauti sono intollerabili e devono essere eliminati attraverso una costante e consapevole gestione della sicurezza.**

Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) è il garante della sicurezza di ciascun vigile del fuoco e del corretto svolgimento dell'intervento.

Un sano approccio alla sicurezza inizia ad avere effetto quando il singolo partecipante diventa consapevole delle sue responsabilità, ovvero attore principale della propria incolumità e di quella dei compagni di lavoro.

Nonostante le precauzioni e le corrette procedure, la scena dell'intervento resta sempre una zona a rischio, pertanto è necessario definire quale sia il rischio tollerabile.

In riferimento a quelli che sono i propri compiti istituzionali unitamente alla naturale vocazione:

**Il Vigile del Fuoco è disposto a rischiare molto per salvare altre vite umane.**

**Il Vigile del Fuoco è disposto a rischiare poco, e in maniera calcolata, per salvare quei beni che sono ancora salvabili.**

**Il Vigile del Fuoco non è disposto a rischiare affatto la vita, per quei beni che sono già andati persi.**

**Il rischio dovrà essere commisurato al risultato da ottenere**

**IL VIGILE NON E' SUPER EROE**

### 4.1.1 Analisi del Rischio

L'attività dei Vigili del Fuoco è sempre accompagnata dalla difficoltà di abbattere "a monte" il rischio correlato con lo scenario. Nasce quindi la necessità di attivarsi per avere a disposizione, nel momento dell'emergenza, un'adeguata struttura organizzativa e adeguati mezzi di protezione individuale adatti a ridurre il livello di rischio residuo.

Un corretto approccio alla sicurezza sulla scena dell'intervento deve essere basato su un



programma che preveda Procedure Operative Standard (P.O.S.) rivolte a mettere in pratica la sicurezza e a gestire i rischi.

Le operazioni meno sicure sono quelle dove non esiste nessun piano o approccio "standard" al problema; in simili casi, alle attività razionali subentra una procedura incontrollata, che genera

il caos e annulla la sicurezza.

Garantire livelli di sicurezza adeguati del personale operativo è importante tanto quanto l'efficacia dell'intervento.

L'intervento si articola in tre macro-attività:

- salvaguardia della vita umana e animale
- attività di contenimento dei danni
- conservazione dei beni.

Il Vigile del Fuoco è, in ogni momento, chiamato ad avere un atteggiamento diretto a garantire la sicurezza propria e di tutti gli attori presenti nello scenario di intervento.



Quanto più l'intervento diventa complesso, tanto più il Vigile del Fuoco è chiamato ad applicare le procedure di sicurezza, esigendone il rispetto.

## **RICORDATE**

**Il Vigile del Fuoco deve esigere la formazione, l'addestramento e l'applicazione delle Procedure Operative Standard fondamento della propria sicurezza e professionalità.**

Il Vigile del Fuoco deve possedere tutte le possibili conoscenze teorico-pratiche necessaria per applicare nel migliore dei modi le POS.

Lo stress e lo sforzo eccessivo possono portare i vigili a comportarsi in modo pericoloso per se stessi e per i propri compagni di squadra perciò il vigile del fuoco deve tenere sotto controllo le proprie condizioni psico-fisiche ed essere sostituito con regolarità prima che arrivi al completo sfinimento.



Tenendo conto che il rischio non è mai eludibile totalmente è necessario, per ogni intervento, effettuare un analisi dei livelli di rischio ed accettarli consapevolmente.

Livelli di rischio accettabili durante l'intervento

Al fine di diminuire il livello di rischio presente sul luogo dell'intervento, è necessario che tutti conoscano i confini dell'area interessata dal sinistro. Questa zona viene circoscritta secondo le indicazioni dettate dalla normativa vigente e delimita lo spazio in cui esiste un rischio potenziale per il personale.

La definizione di un "perimetro standard" del campo di svolgimento delle operazioni di soccorso, consente di individuare le aree interessate da differenti livelli di sicurezza.

Nessuno deve trovarsi all'interno dell'area d'intervento ad eccezione di chi:

- Svolge uno specifico incarico,
- Indossa i dispositivi di protezione individuale,
- È assegnato ad un settore geografico o funzionale dell'intervento.

Per valutare i rischi potenziali, alcuni fattori da considerare sono:

- aree soggette a caduta di macerie (deve essere istituito una fascia di sicurezza di almeno 50 mt in tutte le direzioni, quando sono coinvolti edifici molto alti)
- aree interessate da potenziali esplosioni
- aree invase dal fumo

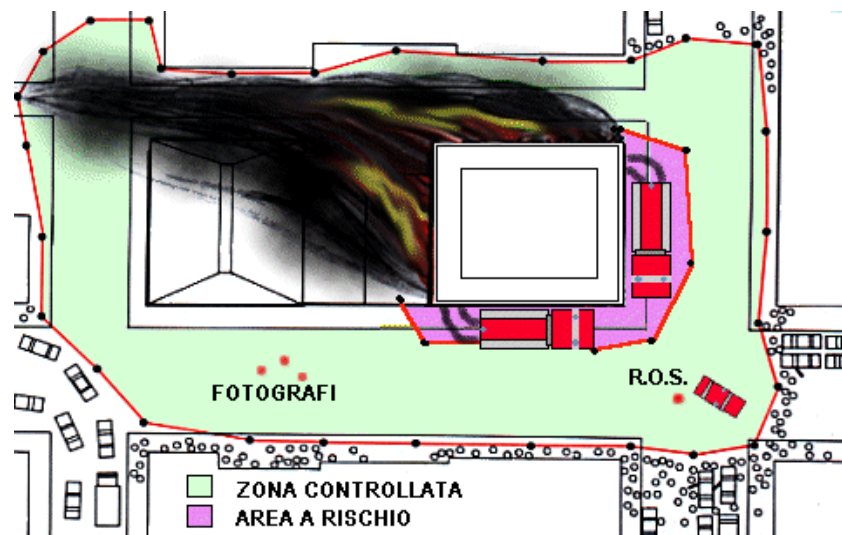
Soltanto il minimo numero di operatori deve trovarsi all'interno del perimetro ed esposto a pericoli mentre l'area esterna, generalmente controllata dalle forze dell'ordine e sempre ben delimitata, è riservata a tutte le squadre eventualmente impiegabili.

### Addestramento

Un infortunio ad un vigile del fuoco durante l'addestramento è quanto di meno giustificabile ci possa essere per l'intera organizzazione.

Durante l'addestramento va posta particolare cura nell'evitare quei rischi che sono naturalmente presenti durante l'intervento reale.

Lo scenario di simulazione va ovviamente ricostruito quanto più fedele alla realtà, ma è altrettanto importante consentire la ripetibilità dell'addestramento, proprio grazie al fatto che il personale non viene esposto agli stessi livelli di rischio residuo.



I fattori sui quali agire per non abbassare il livello di sicurezza durante le simulazioni d'addestramento possono essere:

- Tempo: rallentare le operazioni durante l'addestramento in modo da consentire all'allievo di riflettere meglio sull'operazione e di familiarizzare con le manovre
- Assistenza diretta degli istruttori durante l'esercizio: questo aiuto "on-line" permette di operare come se l'allievo avesse maggiore esperienza
- Aumento del numero di supervisori, in modo da avere un immediato riscontro del mutare delle condizioni dell'esercizio.

## **5 PIANIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' DI SOCCORSO DEL C.N.VV.F.**

Al fine di ridurre il rischio presente negli ambiti lavorativi, e conformemente a quanto disposto dalle norme relative alla sicurezza sul lavoro, è necessario che vengano messe in atto tutte le possibili attività capaci di ridurre il rischio anche tramite le Pianificazioni Operative d'Intervento, ognuna tipica di uno specifico teatro operativo.

Pertanto in operazioni di soccorso tali procedure si rivelano fondamentali.

Tutte gli attori deputati al salvataggio, in un determinato teatro operativo, devono poter contare su processi predeterminati (pre-pianificati) che vengono man mano attivati al momento opportuno con la certezza che il risultato sia automaticamente raggiunto.

Una valida pre-pianificazione permette di tenere sgombra la mente in modo da disporre di quante più risorse per affrontare quegli aspetti particolari dell'emergenza che non si è riusciti a pianificare prima.

L'evidente vantaggio della pre-pianificazione sta proprio nella possibilità di porsi delle precise domande sull'evoluzione dell'evento e darsi delle risposte. Le domande ce le poniamo con tutta calma PRIMA dell'emergenza e, con altrettanta calma predisponiamo delle risposte, con la maggiore garanzia di aver avuto sufficiente tempo per ricercare le migliori soluzioni.

Se invece, in mancanza di pre-pianificazione specifica, le domande ce le poniamo solo quando siamo arrivati sul posto per la prima volta allora corriamo il rischio di non trovare la risposta giusta e quindi siamo costretti, nel peggiore dei casi, ad IMPROVVISARE.

Le procedure, aiutano il gestore dell'emergenza a muoversi su uno scenario generico e sconosciuto a priori secondo uno schema ritenuto valido ed applicabile per la maggioranza degli interventi di quella tipologia.

La procedura infatti rappresenta una serie di promemoria e di "quesiti" con relative possibili risposte da applicare a seconda del bisogno.

Come evidenziato nei capitoli precedenti, la pianificazione unita alla disponibilità di procedure operative standard amplia le possibilità per gli operatori di intervenire con adeguati livelli di sicurezza.

La preparazione dell'attività di soccorso si attua secondo lo schema seguente:

Identificare a priori le possibili tipologie di scenari, ipotizzando la serie incidentale cui si è chiamati ad intervenire.

Proceduralizzare le diverse possibili situazioni di emergenza, elencando le azioni standard da svolgere in ognuna di esse, identificando le azioni da compiere ed individuando:

- chi fa
- che cosa fa e con quali responsabilità
- quando lo fa
- in sincronia con chi lo fa.

Pianificare le risorse e il loro impiego negli specifici teatri operativi presenti nel territorio di competenza ove il Comando opera.

La "pianificazione d'emergenza" significa:

- Pianificare "prima" (dell'emergenza)
- Applicare "durante" (l'emergenza)
- Gestire "poi" (in tutte le fasi dell'emergenza).



Ogni **INTERVENTO** di  
**SOCCORSO**

È caratterizzato da:

Uno **SCENARIO** di intervento

Tipologia di situazione/i che  
caratterizza l'emergenza



**PROCEDURA OPERATIVA  
STANDARD (P.O.S.)**

Per ogni tipo di scenario più  
comune è utile disporre di una  
P.O.S.

Per ogni luogo caratterizzato da  
una specifica condizione di rischio  
è utile disporre di una P.O.I.

Un **TEATRO** operativo

Luogo fisico ben definito ove si  
verifica in emergenza



**PIANIFICAZIONE  
OPERATIVA di  
EMERGENZA V.F. (P.O.E.)**

Riferita specificamente alle attività  
di soccorso di competenza dei vigili  
del fuoco



**o di un PIANO di EMERGENZA**

Più generale e non riferito soltanto  
alle attività di competenza del  
C.N.VV.F.

## Catena di comando e controllo

Ogni vigile deve sapere che negli interventi grandi o piccoli che siano esiste sempre una **Catena di Comando**.

Quando lo scenario incidentale assume dimensioni più grandi ed il tipo di risposta all'intervento è più articolato, le attività di soccorso vengono svolte con l'impiego di più di una squadra, a volte anche decine di squadre con centinaia di unità operative.

In questo caso, similmente agli interventi "semplici", la **catena di comando** viene messa in atto ma più che di catena di comando si può parlare di "sistema di comando (gestione) dell'intervento".

Premesso quanto sopra, il punto focale è che OGNI intervento, semplice o complesso che sia, richiede l'attivazione di un "meccanismo" di comando e controllo delle operazioni. In questo meccanismo, il funzionamento sarà tanto più fluido quanto più saranno predefinite e condivise da tutti le procedure operative. Quest'ultimo è uno degli aspetti "trasversali" e poiché influisce direttamente sulla sicurezza degli operatori, e non solo, riveste un'importanza assoluta, analoga a quella del raggiungimento del successo delle operazioni (efficacia del soccorso).

Il Vigile del fuoco, in quanto componente di una squadra organizzata e gestita adeguatamente, è inserito in un sistema di comando dell'incidente che è la prima vera garanzia sul fronte del mantenimento di un adeguato livello di sicurezza sulla scena. Ai fini della sicurezza e prima ancora dell'indossare ed utilizzare correttamente i migliori DPI in dotazione, viene la corretta gestione dell'intervento. Quest'ultima si mette in atto attraverso il **sistema di comando**.

Il Vigile del Fuoco deve quindi imparare a lavorare nell'ambito del sistema di comando degli interventi predisposto nel proprio Comando Provinciale mentre il R.O.S. deve imparare a riconoscere le situazioni nelle quali questo sistema non è correttamente attivato e attuare le iniziative correttive conseguenti.

I Capi squadra sono addestrati per impostare la catena di comando e per ampliarla fino a mettere in atto il sistema di comando.

Negli interventi molto complessi, dove viene prevista una settorializzazione delle attività di intervento si arriva addirittura a prevedere l'attivazione del "**settore sicurezza**" al quale viene assegnato un qualificato o addirittura un Funzionario, che

opera nell'ambito dell'intervento con l'incarico di verificare in continuazione le condizioni di sicurezza sullo scenario provvedendo all'immediata correzione delle situazioni di rischio anomale.

Conoscere l'organizzazione della catena di comando del C.N.VV.F..

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha la consapevolezza della necessità di adottare modelli di gestione adeguati in relazione alle caratteristiche specifiche ed alle condizioni dell'intervento. In emergenza, si richiede l'adozione di una specifica organizzazione differente da quella in atto per la gestione delle "condizioni ordinarie".

Tutto ciò viene espresso nella nota Prot n. 6294/24205-EM del 29 luglio 2005 della Direzione Emergenza, che ha come oggetto "Sistema di comando e controllo per la gestione integrata delle emergenze a carico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco-adozione del modello "Incident Command System" (ICS)" (...omissis).

E' a tutti noto che in ogni emergenza sono coinvolti differenti enti ed organizzazioni, alcuni istituzionali e altri solo occasionali, con diversificate procedure, terminologie, obiettivi, tempi e metodi.

Pertanto un modello organizzativo largamente riconosciuto come idoneo a gestire situazioni di crisi in "ambienti multi-agenzia" ed adottato in molti paesi e da numerose organizzazioni per la gestione di simili situazioni è l'INCIDENT COMMAND SYSTEM o ICS.

### **I.C.S. - Incident Command System**

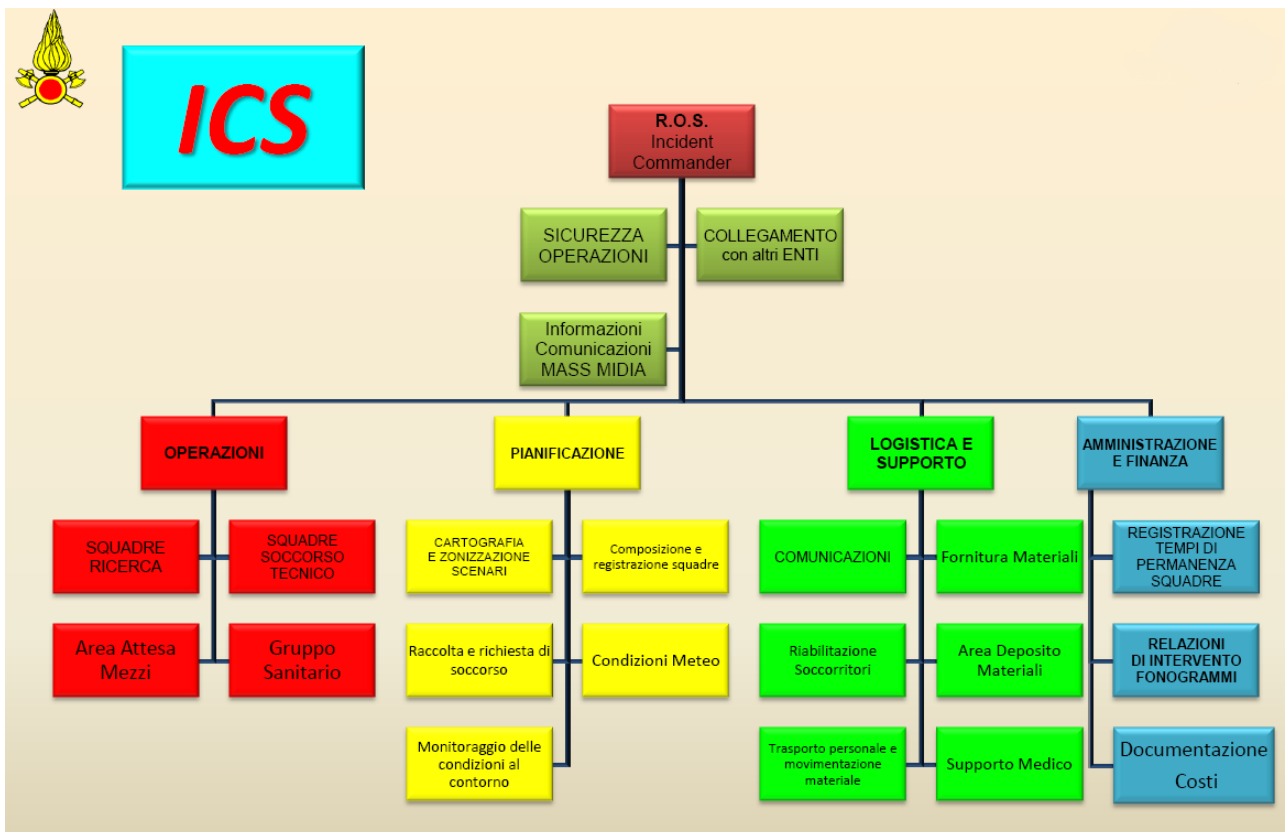
"Strumento sistematico utilizzato per il comando, controllo e coordinamento di interventi di emergenza".

Più specificatamente I.C.S. può essere definito come:

"Insieme di personale, di politiche, di procedure, di strutture e di attrezzature, integrate in un organizzazione comune e progettate per migliorare le operazioni di risposta alle emergenze di ogni tipo e complessità."

L'organizzazione ICS è costruita intorno a 5 componenti principali:

- Comando
- Pianificazione
- Operazioni
- Logistica
- Amministrazione/Contabilità.



L'ICS è certamente il modello organizzativo per la gestione delle emergenze più noto ed è impiegato in ambito internazionale; esso è riconosciuto da numerose organizzazioni pubbliche e private, tra cui NATO e ICAO, da NFPA (NFPANFPA1561, 1600, 1620) e fa parte del sistema nazionale interdipartimentale di gestione degli incidenti (NIIMS) negli USA.

Si sottolinea che il sistema ICS è stato sviluppato per gestire con una struttura integrata, unica, tutte le organizzazioni coinvolte nelle emergenze (vigili del fuoco, forze di polizia, sanità, volontariato, enti locali, privati, ecc.), ma può essere impiegato anche per gestire soltanto le risorse di singoli Enti che erogano servizi essenziali.